

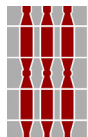
XI LEGISLATURA
V SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 6
Seduta del 28 gennaio 2020

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
del Vicepresidente Paola FIORONI

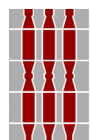
INDICE - QUESTION TIME
(convocazione prot. n.587 del 22/1/2020)

Oggetto n. 1 – Atto n. 2	<i>Stato di avanzamento dei lavori di competenza della Regione Umbria per il potenziamento del Centro Nautico di Piediluco.....</i>
<i>Situazione società SOGESI S.p.A. – Possibili rischi di crisi occupazionale e tutela dei siti di Cannara, Ponte S. Giovanni.....</i>	<i>11</i>
Presidente.....	11,12,13
Porzi.....	4,5,6
Fioroni, Assessore.....	4,6
Oggetto n. 3 – Atto n. 25	Oggetto n. 5 – Atto n. 29
<i>Supporto alla filiera suinicola umbra.....</i>	<i>Ripristino diga di Acciano.....</i>
Presidente.....	13
Bettarelli.....	13,14,15,16
Fioroni, Assessore.....	13,15
Oggetto n. 2 – Atto n. 10	Oggetto n. 8 – Atto n. 39
<i>Stato di avanzamento dei lavori sulla linea ferroviaria ex Ferrovia Centrale Umbra (F.C.U.).....</i>	<i>Situazione relativa all'ipotesi di costruzione del nuovo ospedale di Narni-Amelia.....</i>
Presidente.....	16
Peppucci.....	16,17,18,19,20
Melasecche, Assessore.....	16,19
Oggetto n. 4 – Atto n. 27	Oggetto n. 6 – Atto n. 33



<i>Stop alla privatizzazione dell'acqua pubblica: governance regionale della gestione del servizio idrico.....</i>	<i>20</i>	<i>Misure a sostegno del personale assunto dalla Regione Umbria in attuazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (P.R.A.).....</i>	<i>22</i>
Presidente.....	20,21,22	Presidente.....	22,23,24,25,26
De Luca.....	20,22	Bori.....	22,25
Morroni, Assessore.....	21	Agabiti, Assessore.....	22

Oggetto n. 7 – Atto n. 36



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n.587 del 22/1/2020)

Oggetto n. 1	Paparelli.....	35,39
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute.....</i>	Fora.....	37
Presidente.....	Morrioni.....	38
	Pace.....	42
	Pastorelli.....	43
Oggetto n. 2	<i>Votazione emendamento minoranza.....</i>	36
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa.....</i>	<i>Votazione proposta di sospensione.....</i>	37
Presidente.....	<i>Votazione atto n. 46.....</i>	44
	Oggetto n. 5 – Atto n. 28	
Oggetto n. 3 – Atto n. 52	<i>Riqualficazione sistema regionale di welfare –</i>	
<i>Convalidazione della elezione dei Consiglieri regionali eletti a seguito della consultazione elettorale tenutasi il 27/10/2019, ai fini dell'elezione del Presidente della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa per la XI legislatura –</i>	<i>Adeguamento tariffario regionale cooperative sociali e rette strutture sociali, socio-sanitarie e sanitarie.....</i>	<i>44</i>
<i>Art. 56 dello Statuto regionale e art. 10 del Regolamento interno.....</i>	Presidente.....	45,47,48
Presidente.....	Fora.....	46,47
Meloni.....	Pastorelli.....	47
Votazione atto n. 52.....	De Luca.....	47,48
	<i>Votazione rinvio in Commissione.....</i>	48
Oggetto n. 4 – Atto n. 46	Oggetto n. 7 – Atto n. 18	
<i>Istituzione di una Commissione d'inchiesta avente ad oggetto: Verifica delle condizioni di inquinamento dell'Area ternana e del Narnese –</i>	<i>Istituzione di una Commissione d'inchiesta avente ad oggetto: Verifica delle condizioni di inquinamento dell'Area ternana e del Narnese –</i>	
<i>Adempimenti di spettanza dell'Assemblea Legislativa – Art. 54 dello Statuto regionale e artt. 36 e 37 del Regolamento interno.....</i>	<i>Adempimenti di spettanza dell'Assemblea Legislativa – Art. 54 dello Statuto regionale e artt. 36 e 37 del Regolamento interno.....</i>	<i>48</i>
Presidente.....	Presidente.....	48,50
27,31,33,35,36,37,38,39,40,41,42,43,44	Pace.....	48
Carissimi.....		
De Luca.....	Non trattati:	
Bori.....	Oggetto n. 6 – Atto n. 38	
Bianconi.....	<i>Infrastrutture e mobilità.</i>	
35,43		



XI LEGISLATURA
V SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.29.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo la seduta con il Question Time. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente. Quindi i tre minuti devono essere divisi tra l'illustrazione e la replica. Il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.

Rispetto agli Assessori incaricati di rispondere, la Giunta ha comunicato delle modifiche. In particolare, all'interrogazione n. 2 risponde l'Assessore Fioroni, che risponde anche all'interrogazione n. 25.

OGGETTO N. 1 – SITUAZIONE SOCIETÀ SOGESI S.P.A. – POSSIBILI RISCHI DI CRISI OCCUPAZIONALE E TUTELA DEI SITI DI CANNARA, PONTE S. GIOVANNI E STRONCONE – Atto numero: 2

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Porzi per l'illustrazione dell'interrogazione.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Buongiorno. Grazie, Presidente. Iniziamo questa seduta del Question Time con un importante tema che riguarda un sito molto importante della nostra realtà regionale. Vorrei fare una premessa: il gruppo SOGESI opera in diverse regioni italiane, fornendo un servizio di qualità per quanto concerne lavanolo e sterilizzazione per la sanità pubblica, per quella privata e per l'industria. Dal 2013 possiede diverse certificazioni di gestione, che garantiscono i livelli delle prestazioni. Voglio anche ricordare che il gruppo SOGESI è stato fondato nel 1982 dal gruppo Schultze-Nardi, che possiede sette stabilimenti in Italia, conta 850 persone impiegate e serve 1.200 clienti. Considerato che c'è stato un esito negativo per quanto riguarda il ricorso in merito alla mancata aggiudicazione della gara di appalto per i servizi ospedalieri nel Lazio e in Umbria, queste tematiche fanno riemergere interrogativi inquietanti rispetto al futuro occupazionale dei siti, specialmente di quello di Cannara. Dal 2 dicembre sappiamo che nei tre stabilimenti di Cannara, Ponte S. Giovanni e Stroncone



è stata attivata la cassa integrazione a rotazione. Voglio anche ricordare che lo scorso anno, esattamente il 18 gennaio 2018, il collega Solinas aveva sottolineato la preoccupazione che questa crisi, nel Comune di Cannara in modo particolare, avrebbe prodotto gravi ripercussioni. Abbiamo notizie per cui sembrerebbe che dallo scorso settembre la produzione nel sito di Cannara sia dimezzata, che i contratti a tempo determinato non siano stati rinnovati e che alcuni dipendenti siano stati trasferiti in altre sedi.

Evidenziato quindi che queste sedi di Cannara, Ponte S. Giovanni e Stroncone rappresentano un'opportunità occupazionale molto importante e che in questi siti produttivi lavorano maestranze altamente specializzate, proprio per questo chiedo di sapere qual è la posizione ufficiale della Giunta rispetto al ricorso sulla gara e soprattutto quali sono le intenzioni – è questo il tema che ci riguarda e ci preoccupa di più – rispetto alla gestione di questa crisi occupazionale, per il momento soltanto legata alla cassa integrazione. Ci sono notizie di questi giorni che parlano di 250 dipendenti, il 90 per cento dei quali donne, che sono fortemente preoccupati per questa situazione; per cui vogliamo sapere dalla Giunta quali sono le posizioni e gli eventuali interventi.

PRESIDENTE. Do la parola per la risposta all'Assessore Fioroni, che ha tre minuti.

Michele FIORONI (*Assessore allo Sviluppo economico, innovazione digitale e semplificazione*).

Buongiorno. Non ci può essere una posizione ufficiale della Giunta, nella misura in cui la Giunta sta monitorando con estrema attenzione questa situazione, che però è oggetto – ho avuto occasione di dirlo anche al Consigliere Pastorelli, che aveva sollevato questa tematica – di un ricorso in Consiglio di Stato da parte dell'azienda SOGESI. La sentenza dovrebbe essere pronunciata teoricamente entro il mese di febbraio, realisticamente al massimo fra due mesi. Tanto per ripercorrere l'iter, sappiamo che l'azienda SOGESI, per l'attività che svolge, di lavanoleggio e ricondizionamento di dispositivi tessili, superfici antidecubito, nonché affidamento e fornitura in noleggio di kit sterili, aveva perso (con sentenza definitiva del Consiglio di Stato) la gara nel Lazio. Con determinazione del 2 maggio 2018, l'amministratore unico di Umbria Salute aveva disposto a favore di Servizi Ospedalieri S.p.A. il servizio oggetto del ricorso; prontamente, il 17 agosto 2018, SOGESI ha presentato ricorso al TAR, che è stato rigettato, salvo poi presentare subito il ricorso al Consiglio di Stato; il Consiglio di Stato ha ritenuto opportuno, per valutare la pratica, che è chiaramente complessa, nominare un verificatore esterno; verificatore esterno che poi, su istanza dell'altra parte, è stato cambiato. I risultati sono stati presentati e la sentenza dovrebbe esserci da qui a pochi mesi.



Noi abbiamo incontrato non più tardi di ieri la proprietà, abbiamo parlato con la proprietà e ci siamo riservati di fare un monitoraggio e di vigilare in attesa della conclusione della vicenda, da cui di fatto dipenderanno i piani industriali, perché è un'azienda che vive di procedure pubbliche per quella parte del business, oltre che di attività private. I due appalti insieme, Umbria e Lazio, pesavano sul fatturato dell'azienda per 26 milioni di euro all'incirca. Tenete conto che, in data 31.10.2018, SOGESI si è fatta carico, nell'attesa di un giudizio definitivo, di effettuare le forniture con un accordo con Umbria Salute, applicando uno sconto che è quello presentato nell'offerta, salvo poi farsi carico successivamente, laddove la procedura non dovesse andare a buon fine, e quindi il Consiglio di Stato dovesse esprimersi negativamente, di rimborsare quella differenza di prezzo fra il vecchio contratto e il prezzo risultante dalla propria offerta di gara. Quindi, in questo momento, possiamo dare atto alla proprietà che i livelli occupazionali...

PRESIDENTE. Assessore Fioroni, scusi, se può andare a conclusione...

Michele FIORONI (*Assessore allo Sviluppo economico, innovazione digitale e semplificazione*).

Sì. I livelli occupazionali sono rimasti inalterati, con l'eccezione dei lavoratori interinali. In realtà, il ricorso alla cassa integrazione, per quanto resa disponibile, non è stato fatto. Ripeto, la Regione sta monitorando in maniera vigile e attenta la vicenda, ben conscia dell'impatto occupazionale e anche del valore economico dell'azienda sul territorio.

PRESIDENTE. Vuole replicare la Consiglieria Porzi? Ha finito i suoi tre minuti.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza*.

Avevo già occupato tutto il mio tempo a disposizione. Sono soddisfatta della risposta dell'Assessore. Continueremo a vigilare in maniera congiunta rispetto a una tematica che ci riguarda tutti. Pertanto, la ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria. Purtroppo devo richiamare i tempi, perché il Question Time andrà in tv. La tv ha dei tempi molto stringenti; quindi, se sfioriamo, rischiamo che qualche interrogazione non possa andare in televisione, come ben sa la ex Presidente Porzi.

L'Assessore Fioroni ha chiesto di anticipare la sua interrogazione, l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – SUPPORTO ALLA FILIERA SUINICOLA UMBRA – Atto numero: [25](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli per l'illustrazione dell'interrogazione. Ha i soliti tre minuti, tra replica e illustrazione.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore. La questione che sottopongo all'attenzione della Giunta, in particolar modo dell'Assessore Fioroni – anche se in realtà riguarda a tutto tondo la Giunta, perché a mio avviso sono coinvolti l'Assessorato all'agricoltura e quello alla cultura, quindi è una questione abbastanza variegata – non è recentissima, purtroppo, ma parte da anni addietro. Quindi chiedo lumi rispetto a una questione relativa al fatto che le nostre aziende legate alla lavorazione delle carni, in modo particolare alla filiera suinicola umbra, non hanno la possibilità di esportare i nostri prodotti – le aziende della regione umbra e anche toscana, per dare un po' il quadro, a differenza di tante altre aziende situate in altre regioni – in mercati importanti come quello cinese e americano, in particolare. Date anche le note vicende assolutamente attuali e odierne, legate in modo particolare alla Cina, credo che questa questione sia importante per vari motivi e che, come dicevo, coinvolga diversi Assessorati, per una questione di marchio Umbria, di prodotti tipici che possono essere esportati, e per una questione in primo luogo lavorativa e di tutela delle nostre aziende.

Quindi le chiedo lumi in merito e le chiedo soprattutto di attivarsi, anche se credo che lei già si sia mosso in maniera molto solerte sulla questione, Assessore Fioroni; le chiedo di sollecitare, per quanto possibile, rispetto al lavoro già svolto dalle strutture sanitarie e dai soggetti preposti, affinché siano mossi tutti i canali diplomatici, formali e informali, e di attivarsi affinché sia fatta un'azione congiunta a livello ufficiale e ufficioso, ma anche attraverso canali non direttamente legati a quelli ministeriali; penso ad esempio a Umbria Jazz e a canali diversificati, proprio perché raggiungere l'obiettivo penso sia importante per diversi settori. Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola all'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore allo Sviluppo economico, innovazione digitale e semplificazione*).

Questo è un tema molto delicato, perché limita la competitività del nostro sistema industriale legato a tutta la filiera suina. Noi ci siamo attivati con prontezza e solerzia, il tema era stato già attenzionato in campagna elettorale, perché oggi i nostri prosciutti, la nostra carne suina, insieme a quella toscana, è fuori dal sistema competitivo. Anche in virtù dell'epidemia di peste suina africana, che ha colpito la Cina e ha portato all'abbattimento di un elevato numero di capi, noi non siamo in grado di far fronte con il prodotto alle esigenze del mercato cinese, perché non possiamo entrare con le nostre aziende, però subendo l'aggravio degli aumenti dei



costi delle materie prime legate alla filiera. Quindi, questo è un aspetto che va a generare, soprattutto nell'Alto Tevere, una criticità.

Noi ci siamo attivati su un duplice livello: da un lato, abbiamo riattivato i rapporti con la Direzione generale della sanità animale del Ministero, il dottor Borrello ci ha già detto che la questione era già stata riportata nell'agenda dei rapporti e degli incontri; in un incontro avvenuto a maggio si chiedeva l'estensione della regione addirittura a tutta l'Italia; l'OIE si è pronunciata dicendo che tutta l'Italia è immune dalla vescicolare suina, c'è stato anche un incontro a maggio con i Capiservizio veterinari degli Stati Uniti per il riconoscimento. In realtà, la burocrazia statunitense sta andando molto lentamente, anche troppo, su questo tema. Sono stati risollecitati tramite Ambasciata; due settimane fa è stata inviata la conferma dell'OIE dell'indennità dell'intero Paese, quindi non solo dell'Umbria. Tenete conto che ai tempi della certificazione il nostro sistema sanitario non era stato pronto, quindi la *self declaration*, avvenuta successivamente, non era stata sufficiente per farci entrare in quel sistema di controlli.

La tematica riguarda la Cina. La Cina, in realtà, utilizza i controlli degli Stati Uniti solo come conseguenza di normative di riferimento da un punto di vista internazionale, anche se la strategia che intendiamo intraprendere – chiaramente la tempistica per le problematiche sanitarie cinesi non è quella ottimale – è di portare le istanze dell'industria suina direttamente ai governatori delle Province, con cui la Regione Umbria ha avuto rapporti. Faccio riferimento a una futura missione che il Ministro Bellanova dovrà avere in Cina. Questo tema, nelle recenti missioni diplomatiche, nei confronti della Cina non è mai stato in cima all'agenda; quindi abbiamo sollecitato, tramite la Direzione generale del Ministero, di mettere questo punto tra le questioni, tenendo poi conto che cercheremo di agire attraverso vari canali. Abbiamo anche collaborato con Davide Calderone, il Presidente di Assica, che riunisce i produttori. Quindi l'obiettivo è cercare di fare massa critica e sistema. Magari l'appello anche di quest'Aula può essere utile per ricordare, nel caso delle missioni – ne è prevista una a breve del Ministro Bellanova in Cina – come questo sia un tema importante per il nostro sistema e per tutta l'industria agroalimentare italiana. Quindi noi siamo sul pezzo. Ci è stato sconsigliato, perché irrituale, di avere contatti diretti con le ambasciate, mentre è possibile un contatto con le Province, con cui c'è un rapporto di gemellaggio e un memorandum d'intesa, non ultimo quello dello Shenzhen, per le vicende cui lei faceva riferimento di Umbria Jazz, con cui attivarsi presso il Governo centrale di Pechino, perché chiaramente questo è un tema per noi cruciale, che mette a rischio anche la sopravvivenza di un intero settore.

PRESIDENTE. Consigliere Bettarelli, avrebbe finito il tempo per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Volevo solo fare i complimenti e ringraziare per come l'Assessore ha approcciato la questione, sia in Aula che fuori dall'Aula. Credo che sia questo l'approccio ottimale



per lavorare. Quindi sono molto soddisfatto, perché la questione è altotiberina, ma soprattutto è umbra e coinvolge tutti. Quindi, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.
Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI SULLA LINEA FERROVIARIA EX FERROVIA CENTRALE UMBRA (F.C.U.) – Atto numero: [10](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Peppucci, Alessandrini, Mancini, Carissimi, Rondini, Pastorelli, Nicchi e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Peppucci per illustrare l'interrogazione.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Quello della FCU è un tema fondamentale per lo sviluppo della nostra regione, sul quale, purtroppo, per troppo tempo non si è fatta chiarezza. Infatti, da tanto tempo gli umbri aspettano delle risposte concrete. Dal 12 settembre 2017, il servizio ferroviario della ex Ferrovia Centrale Umbra è sospeso, con la contemporanea attivazione di servizi sostitutivi su gomma; questo avrebbe dovuto permettere l'esecuzione dei lavori necessari a rendere l'infrastruttura efficiente e sicura. La riapertura era prevista per settembre 2018, ma a oggi il quadro è desolante. Prima ancora di essere un'occasione di sviluppo e di crescita, come avviene in altre regioni, il trasporto pubblico locale dovrebbe essere uno strumento per neutralizzare le disparità sociali e per conferire uguali opportunità ai cittadini meno abbienti. In realtà, a causa della continua incertezza e di numerose inefficienze, dovute anche ai tempi troppo lunghi per raggiungere le destinazioni, molte persone sono state costrette ad abbandonare il servizio sostitutivo in autobus a favore di quello privato, accrescendo così inquinamento e intasamento di strade e città. Se quindi da un lato si è potuta rilevare una perdita da un punto di vista sociale, dall'altro si è persa un'occasione per avere uno sviluppo economico e turistico per la nostra regione, considerando anche la posizione strategica di Terni, dove le reti nazionali e regionali si intercorrono. Oggi partire da Terni e arrivare a Sansepolcro può essere veramente complicato.

Va sottolineato che con il decreto interministeriale di aprile 2018 la tratta sud della ex FCU è stata inserita tra le strutture di interesse nazionale, ma i cittadini l'unica cosa che riescono a vedere – per quanto riguarda la parte sud – non sono i lavori sulla tratta, ma il degrado delle stazioni, che sono completamente abbandonate a loro stesse. Non ultimo, c'è stato anche il report di Legambiente, che ha inserito la tratta



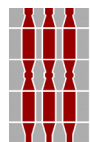
FCU Terni-Sansepolcro nella *black list* delle peggiori ferrovie d'Italia, un dato che dovrebbe farci riflettere.

In conclusione, Assessore, la situazione risulta drammatica sia per la tratta nord Sansepolcro-Perugia, dove, nonostante ci sia stata una parziale riapertura della linea, la situazione è insostenibile per i pendolari, sia per la tratta sud Perugia-Terni, dove l'intera tratta ferroviaria è lasciata a se stessa. Per questo, Assessore, interrogo lei e la Giunta per avere informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori della linea ferroviaria ex FCU. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Lascio la parola all'Assessore Melasecche.

ENRICO MELASECCHES GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti, Opere pubbliche e Politiche della casa. Protezione civile*).

La Giunta condivide pienamente il giudizio appena dato dalla Consigliera sulla situazione purtroppo drammatica della Ferrovia Centrale Umbra. Assicuro il massimo interessamento, con la Presidente già ci siamo trovati a Roma per discutere dell'argomento con l'Amministratore delegato di RFI; sono seguiti numerosi incontri tecnici, cui ho partecipato, per giungere finalmente a un protocollo complessivo di tutti i lavori relativi alle infrastrutture ferroviarie, in maniera tale che ogni ente possa assumersi le proprie responsabilità, con cronoprogrammi precisi, onde evitare quello che è accaduto in passato. Aggiungo che entro pochi giorni avremo un incontro con il Ministro De Micheli, grazie all'intervento della Presidente; ho avuto già un incontro con il Viceministro Cancellieri, che ha dato la massima disponibilità su questo fronte. Sintesi assoluta: Sansepolcro-Città di Castello è da rifare completamente, occorrono 46 milioni circa; tratta Città di Castello-Perugia, occorrono circa 9 milioni per metterla in sicurezza e consentire di andare a una velocità che non è quella media attuale, di 30 chilometri, che è ridicola, da Far West proprio (forse andavano più veloci i cavalli degli Indiani, all'epoca), ma è 70 chilometri l'ora, media commerciale. Stiamo sollecitando i finanziamenti, da questo punto di vista. Stiamo anche sollecitando il Ministero, ne abbiamo parlato, per fare in modo che anche la tratta Sansepolcro-Perugia diventi di interesse nazionale, e questo faciliterà i finanziamenti successivi. Per riaprire la tratta Perugia-Ponte San Giovanni-Terni occorrono circa 240-250 milioni, occorre rifare completamente tutte le infrastrutture, perché attualmente le vecchie traversine in legno sono fradice, non danno sicurezza e non consentono ai treni di andare a una velocità decente. Quindi su questo siamo impegnati nei confronti del Governo per ottenere i finanziamenti, che verranno assegnati a RFI, per realizzare l'opera. In una fase intermedia, con 66 milioni dei 260, si potrebbe ottenere intanto la ricostruzione della linea (ponti ecc.), intanto per riaprirla, analogamente a come funziona oggi la tratta Città di Castello-Perugia. Per le altre due opere marginali, ma non troppo, stazione Sant'Anna e Ponte San Giovanni, i lavori sono in corso, li segue RFI, sono finanziati, se ne prevede la conclusione entro un anno e mezzo o due, a detta del responsabile interregionale di RFI.



Per quanto riguarda la tratta Cesi-Terni – incredibile! – stiamo cercando la pratica perché, nonostante i milioni spesi da vent'anni e gli appalti, sembra che la struttura regionale non ne sappia nulla, ad oggi. Quindi stiamo facendo una ricerca, con l'intesa che anche quest'opera gemella possa finalmente riprendere quell'iter che era stato previsto venti e più anni fa.

PRESIDENTE. Il Consigliere Peppucci vuole replicare?

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore, perché finalmente, dopo tanto tempo, gli umbri hanno avuto delle risposte reali e precise. Quindi non posso che accogliere positivamente la risposta che mi ha dato, che ha dato a tutti noi, e il modo in cui lei e la Giunta state affrontando questa problematica. Sicuramente, se negli anni fosse stata data la giusta attenzione alla linea ferroviaria ex FCU, probabilmente non si sarebbe arrivati a questa situazione. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Peppucci.
Chiamo l'oggetto n. 4.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

OGGETTO N. 4 – STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI DI COMPETENZA DELLA REGIONE UMBRIA PER IL POTENZIAMENTO DEL CENTRO NAUTICO DI PIEDILUCO – Atto numero: [27](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Alessandrini

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Alessandrini per l'illustrazione dell'interrogazione.

Valeria ALESSANDRINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il Centro Nautico "Paolo D'Aloia" di Piediluco, sede del Centro nazionale remiero, rappresenta un polo di riferimento, dove ogni anno si svolgono gare internazionali e si allenano le squadre nazionali di moltissimi Paesi. Pertanto, nell'ambito delle politiche regionali in materia di sport e turismo, assume particolare importanza il potenziamento e la valorizzazione del complesso immobiliare e delle attrezzature del Centro. La Giunta regionale, attraverso la deliberazione n. 372 del 1° aprile 2019, ha approvato lo schema di protocollo d'intesa per il potenziamento del Centro Nautico di Piediluco, per la realizzazione dei lavori e degli interventi necessari per l'ammodernamento e il miglioramento delle strutture. In tale protocollo d'intesa



la Regione Umbria è stata individuata quale stazione appaltante per la realizzazione dei lavori e delle opere previste.

Ricordato che la Regione Umbria deve farsi carico del finanziamento e della realizzazione dei lavori di ammodernamento nei limiti dell'importo massimo di un milione di euro; che la Giunta regionale, inoltre, deve gestire tutti gli adempimenti tecnico-amministrativo previsti dalla legge, nell'ambito dell'appalto dei lavori pubblici, compresa la validazione dei progetti di livello definitivo ed esecutivo, nonché deve individuare il direttore dei lavori e i coordinatori della sicurezza in fase di realizzazione dei lavori; si interroga dunque la Giunta regionale per conoscere lo stato di avanzamento dei lavori di competenza della Regione Umbria per il potenziamento del Centro Nautico di Piediluco. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Do la parola all'Assessore Melasecche per la risposta.

ENRICO MELASECCHES GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti, Opere pubbliche e Politiche della casa. Protezione civile*).

La vicenda non si può sintetizzare in tre minuti, purtroppo, tuttavia cercherò di essere particolarmente sintetico. Si tratta di un'opera finanziata con i cosiddetti canoni idrici, che negli anni precedenti erano stati assegnati al Comune di Terni. La precedente Giunta ha ritenuto, invece, di tenere nella struttura regionale quei fondi, quale stazione appaltante, per realizzare quell'opera. Il problema è che, purtroppo, già dalla documentazione che esiste e da quello che affermano i vari dirigenti e funzionari, all'epoca non era possibile assolutamente realizzare l'opera entro l'anno, iniziare i lavori, per la complessità dei lavori e soprattutto perché la Erg metteva a disposizione i fondi per la progettazione dall'anno 2020. Quindi, come tutti comprendono, è impossibile avere il progetto dal 2019 se i fondi sono disponibili dall'anno successivo.

Il Comune di Terni ha acquisito i pareri relativamente allo studio evidenziato, che evidenzia – scusate il bisticcio di parole – numerose criticità. In particolare, è importante ricordare che il potenziamento sarà soggetto a variante al PRG, oltre a tutte le prescrizioni e i pareri derivanti dal piano stralcio dell'Autorità di bacino, dalla Soprintendenza e dai vincoli dei sistemi naturalistici della ZPS e da valutazioni ambientali VIA e VAS, oltre a quelle provenienti dalla difesa idraulica. Ho indetto appositamente una Conferenza di servizi, che c'è già stata, per fare il punto della situazione, per verificare le ragioni del ritardo a oggi nelle procedure della stazione appaltante – cioè la Regione – onde procedere alla nomina del RUP, superare le difficoltà, recuperare, appena possibile e se possibile, i fondi stanziati perché, lo ricordo, quei fondi sono finiti in economia, quindi a oggi non sono più disponibili; fissare un cronoprogramma in modo da giungere quanto prima all'apertura del cantiere e all'inaugurazione dell'opera, che consenta alla Federazione italiana canottaggio di organizzare a Piediluco gare internazionali. La Conferenza è anche



preliminare alla firma quanto prima dell'accordo di programma, senza il quale non è possibile procedere.

Ho avuto questa mattina, sollecitando la struttura regionale delle opere pubbliche, che ringrazio, due ipotesi di cronoprogrammi: una prevede il termine dei lavori e l'inaugurazione a dicembre 2021, un'altra nel marzo del 2022, a seconda che l'incarico progettuale venga dato dalla Federazione canottaggio o meno. L'impegno mio e della Giunta è assolutamente quello di recuperare il tempo perduto; inoltre, di recuperare per quanto è possibile – ne abbiamo parlato in Giunta varie volte – anche le somme che sono confluite in economia, perché diversamente il Comune di Terni, incolpevole, perderebbe quella somma e sarebbe una cosa abbastanza grave, in quanto non dipende dal Comune, ma da quello che è avvenuto nell'ambito della struttura regionale nei mesi scorsi, in modo tale da dare soddisfazione alla Federazione canottaggio e potenziare il turismo sportivo a Piediluco e nell'intera regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Alessandrini, vuole replicare?

Valeria ALESSANDRINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore. La risposta è chiara ed esaustiva. L'impegno che sono certa metterà lei e tutta la Giunta è ben evidente, soprattutto per la situazione problematica ereditata riguardo a questo tema così importante, dal punto di vista turistico sportivo, logistico e non solo per la città di Terni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Alessandrini.

Chiamo l'oggetto n. 5.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

OGGETTO N. 5 – RIPRISTINO DIGA DI ACCIANO – Atto numero: [29](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora per l'illustrazione dell'interrogazione.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Buongiorno, Assessore. Buongiorno, Presidente e Giunta. L'interrogazione fa riferimento al tema della crisi idrica, tema complesso, così come è complesso coniugare la sopravvivenza del nostro patrimonio fluviale, garantendo l'approvvigionamento idrico alle nostre comunità. Quella della diga di Acciano è una vicenda emblematica, direi, a tratti surreale, tanto che negli ultimi anni è stata



chiamata “la guerra dell’acqua”, nelle cronache di tutta la nostra regione si è letto spesso della vicenda.

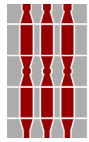
La storia la riassumo velocemente, dura da cinquant’anni perché, negli anni ‘50, per garantire la sopravvivenza del fiume Topino, una delle maggiori fonti di approvvigionamento per l’acquedotto di Perugia, venne autorizzata la costruzione della diga di Acciano. L’opera è stata realizzata solo nel 1980, trent’anni dopo, e quasi subito sospesa, a seguito degli eventi del sisma, svuotato il bacino e da quel momento il bacino e la diga di Acciano sono non funzionanti. Addirittura nel 2003 c’è stata una sentenza che ha prodotto anche una causa penale, con una stima importante di 3 milioni di euro di risarcimento. È un balletto che continua dagli anni 2000. Nel 2013 finalmente la Regione avvia un nuovo stanziamento di oltre 2 milioni per realizzare l’opera, affidandola al Comune di Nocera Umbra, al Consorzio Acquedotti e all’ATI 3. Da quel momento non sappiamo più nulla. Sappiamo solo che il Comune di Nocera Umbra, due anni fa, anticipa che nel giugno di quell’anno sarà riattivata la diga, ma a oggi non abbiamo nessuna notizia. L’unica cosa che sappiamo è che i prelievi sul Topino continuano, soprattutto per alimentare il fabbisogno idrico di Perugia, sfruttando un territorio già debole e fragile, usando le ricchezze ambientali di un territorio per approvvigionarne un altro, a discapito della realtà che produce quelle ricchezze.

Per questi motivi si chiede la reale situazione della diga, quando è previsto il collaudo e se l’opera garantirà la sua funzione principale, che è il reintegro del fiume Topino; quale organo sarà preposto alla gestione della diga, quali sono i limiti del prelievo e l’Autorità che deve effettuare i controlli.

PRESIDENTE. La parola all’Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore alle Politiche agricole e agroalimentari. Tutela e valorizzazione ambientale dell’Umbria*).

Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, in ragione della convenzione stipulata in data 7 marzo 2016 tra Consorzio Acquedotti Perugia, Comune di Nocera Umbra e ATI 3, si è stabilito che l’ente proprietario della diga è il Conap (Consorzio Acquedotti Perugia), il concessionario per la gestione della diga di Acciano è il Comune di Nocera Umbra, l’ATI 3 è stato individuato quale stazione appaltante dei lavori di declassamento; la concessione è assentita per reintegrare il fiume Topino, come previsto nel disciplinare convenzionale per la concessione delle sorgenti di Bagnara e San Giovenale, in Comune di Nocera Umbra. I lavori per il declassamento della diga di Acciano sono stati consegnati in data 11 aprile 2016 e completati in data 5 settembre 2017. Le opere sono state collaudate staticamente in data 23 novembre 2017, mentre il collaudo tecnico-amministrativo è stato rilanciato in data 19 febbraio 2018. Con nota del 26 giugno 2018, il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, a seguito di sopralluogo e verifica di nuova conformazione della diga, prendeva atto del declassamento dell’opera da grande a piccola diga, trasferendo la pratica per la



vigilanza sulla sicurezza dallo Stato alla Regione. Con nota del 9 gennaio 2019, AURI comunicava alla Commissione di collaudo tecnico-funzionale il trasferimento delle competenze in capo all'ATI 3 per l'intervento di cui trattasi all'AURI stessa.

Al fine di avviare le operazioni di invaso, in data 28 gennaio 2019 l'AURI trasmetteva alla Commissione di collaudo tecnico-funzionale la seguente documentazione, approvata con determinazione AURI n. 4 dell'8 gennaio 2019: piano di riempimento degli invasi sperimentali, schema foglio delle condizioni per l'esercizio e la manutenzione, schema documento di Protezione civile, rubrica telefonica. La Commissione di collaudo tecnico-funzionale, con nota dell'8 febbraio 2019 comunicava al Comune di Nocera Umbra e all'AURI la propria disponibilità a effettuare il sopralluogo congiunto, previsto dal piano di riempimento invasi sperimentali, per la verifica del corretto funzionamento di tutte le apparecchiature di controllo, degli organi di sicurezza e delle apparecchiature elettromeccaniche, propedeutica all'inizio delle operazioni di invaso. A tal fine sollecitava l'attivazione di una fornitura elettrica atta a consentire l'attivazione degli organi di manovra sopra citati e le successive manovre di regolazione, per garantire il mantenimento delle quote sperimentali di invaso stabilite, anche nel rispetto del documento di Protezione civile trasmesso.

Alcune informazioni aggiuntive: la diga di Acciano ha una funzione principale, che è quella di assicurare l'accumulo delle acque piovane in grado di reintegrare la sorgente di San Giovenale, dove avvengono i prelievi idropotabili del Consorzio acquedotto di Perugia. Siamo infatti in presenza di terreni estremamente fratturati, con forte permeabilità carsica, con le acque che vengono rilasciate più a valle, dove poi è stato realizzato il centro di pompaggio per il prelievo delle acque che alimentano la città di Perugia. Inoltre, assicurando il reintegro della sorgente di San Giovenale in modo costante, attraverso l'accumulo assicurato dalla diga di Acciano, viene garantito anche che le acque eccedenti il prelievo idropotabile possano alimentare il fiume Topino. Il reintegro della portata del fiume Topino è previsto dal D.P.R. 1771/1995, ma questa viene assicurata a San Giovenale e non in corrispondenza della diga di Acciano.

Per concludere, dopo i lavori di riduzione e consolidamento dell'argine, eseguiti dall'ATI 3 di Foligno, è stato prodotto il collaudo tecnico-amministrativo...

PRESIDENTE. Assessore, tempo, per favore.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore alle Politiche agricole e agroalimentari. Tutela e valorizzazione ambientale dell'Umbria*).

Sto chiudendo. Gli Uffici regionali hanno provveduto alla liquidazione del saldo finale. La gestione della diga di Acciano è assicurata, secondo accordo convenuto tra gli enti preposti, dal Comune di Nocera Umbra, avendo stipulato il contratto di affitto dell'opera con il Consorzio Acquedotti di Perugia (Conap) alla simbolica cifra di 1 euro l'anno. Solo recentemente è stato possibile effettuare l'allaccio dell'energia



elettrica, che ho poc'anzi richiamato, e questo consentirà di avviare il progressivo invaso della diga di Acciano in condizioni di sicurezza. L'allaccio è avvenuto proprio pochi giorni fa. La mancata fornitura elettrica ha impedito, di fatto, l'inizio delle attività di invaso sperimentale, necessario al collaudo finale dell'opera e alla sua messa in esercizio. Dalle informazioni assunte presso il Comune di Nocera Umbra risulta che a breve saranno pertanto avviate le operazioni per l'invaso della diga di Acciano.

Ultima cosa – chiedo scusa alla Presidenza – non esiste nessun limite di prelievo per la diga di Acciano, in quanto la sua funzione è quella di reintegrare le acque della sottostante sorgente; i limiti sono imposti invece al prelievo idropotabile effettuato dal Consorzio Acquedotti Perugia e San Giovenale per servire la città di Perugia. Per quanto concerne – l'ultimo suo quesito, Consigliere Fora – l'Autorità che dovrà effettuare i controlli sul reintegro e sul rispetto dei limiti del prelievo, si specifica che tale funzione è svolta dal Servizio regionale geologico programmazione e interventi sul rischio idrogeologico e gestione delle competenze regionali in materia di acque pubbliche.

PRESIDENTE. Vuole replicare, Consigliere Fora?

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ringrazio l'Assessore Morroni per la risposta assolutamente puntuale e precisa, che ricostruisce cinquant'anni di triste storia di una vicenda emblematica, un'opera pubblica che è stata autorizzata negli anni '50, finanziata nel 2000, affidata nel 2016; l'Assessore ci conferma oggi che forse tra qualche mese entrerà a regime. Direi che è la rappresentazione più plastica del sistema burocratico di questo Paese.

Ringrazio l'Assessore Morroni per la puntualità e invito gli Uffici preposti a controllare ripetutamente anche la gestione dell'attività, perché nel passato comunque si è assistito più volte al superamento dei limiti di prelievo della diga da parte del sistema approvvigionamento di Perugia.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Ci era pervenuta stamattina una mail dell'Assessore Coletto, che alle ore 14.00 dovrà essere a Roma per presenziare alla seduta della Commissione Salute; quindi anticipiamo la Question Time che lo riguarda, la n. 8.

OGGETTO N. 8 – SITUAZIONE RELATIVA ALL'IPOTESI DI COSTRUZIONE DEL NUOVO OSPEDALE DI NARNI-AMELIA – Atto numero: [39](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pace

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Pace.



Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

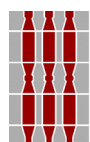
Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore. Innanzitutto mi permetta di dire che con questa interrogazione sono stata felice di aver risvegliato le coscienze rispetto a un problema che ormai da anni giaceva nei meandri dei problemi mai risolti. Quindi, di questo prendiamo atto. In questi giorni abbiamo assistito a una serie innumerevole di dichiarazioni e ripercorrere in pochissimi minuti una storia lunga quarant'anni sarebbe impossibile. Lo scorso sabato, nella mia città, a Narni, è stata addirittura organizzata un'assemblea pubblica, in cui abbiamo assistito a una sorta di *lectio magistralis* in cui ci venivano ricordate passo passo tutte le vicende e tutte le inversioni di rotta che hanno riguardato la costruzione del nuovo ospedale di Narni-Amelia. Qualcuno ha anche dichiarato di non essere assolutamente interessato né a quanto io chiedo, né a quanto lei gentilmente e cordialmente ci risponderà. A me invece interessa, e interessa anche molto. Soprattutto vorrei avere delle risposte che siano chiare e trasparenti per tutti quei cittadini, sia narnesi che amerini, che in questi anni hanno creduto in questo progetto.

Le domande che le faccio sono di due ordini: il primo è quello che riguarda il livello progettuale, capire quindi a che punto effettivamente siamo sia con il progetto definitivo, sia con l'assegnazione del progetto definitivo che, a quanto dicono, sembra essere stato assegnato soltanto nel novembre 2019. L'altro livello, invece, è quello economico e finanziario. Il primo punto riguarda i fondi ministeriali ex articolo 20, per un importo pari a 18 milioni, che faceva parte del cofinanziamento; la seconda domanda è invece sul mutuo che dovrebbe accendere la A.S.L. 2, per un importo pari a 40 milioni di euro circa; la terza domanda, alla quale nessuno finora ha mai dato risposta, riguarda i fondi per gli interventi e l'adeguamento della viabilità, quindi per la definizione dei necessari finanziamenti. La ringrazio, Assessore.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Visto e considerato che la questione dura da più di qualche decennio, è corretto, secondo me, fare un'illustrazione e partire dall'inizio. L'intervento è compreso nell'accordo di programma sottoscritto il 5 marzo 2013 tra Regione Umbria e i Ministeri della Salute e dell'Economia e Finanze. Con la delibera 1276 del 15 ottobre 2014, si prevedeva atto dell'accordo di programma sottoscritto il 10.10.2014 tra Regione, ASL 2, Provincia di Terni, Comune di Narni e Comune di Amelia. Il finanziamento ex articolo 20 è avvenuto con Decreto della Salute 14.10.2015; il finanziamento di cui la Regione ha preso atto con DGR 1467 del dicembre 2015 prevede una quota statale ex articolo 20, 17.650.000, quota Regione Umbria ex articolo 20, 928.000 euro, quota azienda 36.401.000. In quota azienda è secondaria la possibilità di indebitamento dell'Azienda sanitaria regionale, previsto dalla legge



regionale 11/2015, che all'articolo 70, comma 3, prevede la possibilità, previa autorizzazione della Regione, di ricorrere all'assunzione di mutui e/o ad altre forme di indebitamento di durata non superiore a vent'anni, fino a raggiungere, con l'ammontare delle rate di ammortamento complessive di capitale di interesse, il 15 per cento delle entrate proprie coerenti o dei ricavi netti e provenienti dagli esercizi previsti nel bilancio preventivo economico dell'anno in corso, con esclusione delle quote assegnate a titolo di fabbisogno sanitario standard e delle sopravvenienze, insussistenze e plusvalenze attive. Nel 2016 veniva ridisegnata la parte riguardante la tipologia dei posti letto previsti, aumentando quelli per acuti e riducendo il numero previsto per la post acuzie. Nel contempo variava il quadro economico nel seguente modo: quota ex articolo 20, 17.650.000, quota Regione Umbria 928.000 euro, quota azienda 39 milioni. Quindi da 36 milioni di esposizione con mutuo si arrivava a 39 milioni, per un totale di 58 milioni, di cui 18 di ex articolo 20, quote ministeriali e regionali. Vi è il parere favorevole del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici in sanità, nota del Ministero della Salute del marzo 2017; questa modifica comportava un nuovo accordo di programma siglato in data 13 dicembre 2017, in cui viene previsto che l'ente attuatore progettazione realizzazione è l'USL Umbria n. 2, mentre il Comune di Narni ha funzione di completare le opere di espropri di terreni individuati per la costruzione. Con DGR 4.4.2017 la Regione approva le modifiche e il nuovo quadro finanziario, che incaricava il direttore del dipartimento Regione Salute a formalizzare al Ministero la revoca e contestuale rifinanziamento delle risorse ex articolo 20, già previste per il progetto, avvenute con nota 90713 del 2017. Sempre con nota 14375 del maggio 2007, il Ministero della Salute ha trasmesso il decreto dirigenziale di revoca del finanziamento statale relativo all'intervento e di contestuale disponibilità al rifinanziamento, che avverrà con successivo atto su richiesta dell'ente interessato, secondo le modalità.

Lo stato dell'arte: la localizzazione è prevista in località Cammartana nel Comune di Narni, con estensione del terreno pari a circa 80 mila metri quadri. A oggi l'azienda ha già a disposizione circa 70 mila metri quadri. In questo mese il Comune ha attivato lo sdoganamento di un terreno di proprietà del Demanio. Resta un'ulteriore particella di proprietà del Demanio ANAS, comunque periferica e non interessata alla costruzione, di cui si è avviato l'iter di trasferimento. In data 21.1.2020 si è provveduto all'apertura dell'offerta economica per l'individuazione dell'organismo di ispezione di tipo A e C, ai sensi del decreto legislativo 50/2016. L'Azienda ha comunicato in Regione, con nota 249280 del dicembre 2019, la richiesta di convocazione del Collegio di vigilanza previsto dall'ultimo accordo di programma di cui sopra, alla luce dello stato di avanzamento della progettazione esecutiva. A seguito della validazione dell'opera, da avvenire entro marzo 2020, sarà presente tutta la documentazione per richiedere il rifinanziamento dell'ex articolo 20 al Ministero.

Il contenuto del progetto. Il nuovo ospedale vedrà la concentrazione in essere di tre stabilimenti: lo stabilimento di Narni (ospedale di base), lo stabilimento di Amelia (ospedale di base); quello di Narni con 81 posti letto, quello di Amelia con 50 posti



letto. Poi c'è la Domus, con codice 56, con attuali 20 posti letto. La quota statale è 17.650.000, la quota della Regione è di 928.000 euro; l'indebitamento, che deve essere autorizzato naturalmente dai revisori dei conti dell'azienda ASL 2 Umbria, è di 39.477.000, per un totale di 58 milioni. Per questa quota aziendale, l'ipotesi economica legata al progetto, è prevista l'alienazione di beni per circa 17 milioni e il resto circa 22 milioni di mutuo ventennale. Agli atti è presente certificazione degli Uffici dell'USL Umbria 2, della dirigente del Servizio economico e finanziario, in cui si dichiara la compatibilità dell'USL al cofinanziamento, in quanto rispondente alla capacità di indebitamento sopra citata.

PRESIDENTE. Assessore, scusi, ma erano tre minuti. Ha sfiorato un po' il tempo.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Chiedo scusa, Presidente. Era solo per dare un inquadramento.

Concludendo, direi che con 17 ospedali all'attivo, con due Aziende ospedaliere, con un Piano sanitario pre-approvato, con dei flussi da verificare, con una struttura che "naviga" da quarant'anni, come accennava la Consigliera Pace, sarebbe opportuno fare delle valutazioni, non perché non si voglia costruire questo ospedale - io non ho mai detto questo, nessuno ha mai detto questo - ma per andare a collocare questa tesserina, perché questa è una tesserina, all'interno di un mosaico più complesso e più complicato, che deve essere esaustivo di quelle che sono le necessità di un territorio che sino ad oggi è stato trattato in maniera piuttosto sufficiente e che deve essere trattato meglio. È chiaro che il meglio magari è nemico del bene, ma è altrettanto vero che un'analisi e un approfondimento su questa nuova costruzione deve essere fatto, non tanto per la costruzione o non costruzione dell'ospedale, ma per il tipo di ospedale che deve essere costruito, visto e considerato che siamo in prossimità di uno stabilimento ospedaliero importante, qual è l'Azienda ospedaliera di Terni; visto e considerato che l'Azienda ospedaliera di Terni non è un ospedale di secondo livello, ma è un ospedale importante, che fa mobilità attiva, di cui tanto sta soffrendo la regione Umbria. Con queste nuove pianificazioni dobbiamo assolutamente migliorare quella che è una mobilità passiva che è venuta addosso alla regione Umbria da almeno un triennio; 4 milioni e mezzo di mobilità passiva sono un dato certo. La pianificazione che si deve fare deve andare incontro a quelle che sono le necessità di un territorio. Non sono più sopportabili speculazioni politiche, perché si fa l'ospedale o perché non si fa l'ospedale; l'ospedale deve essere fatto su misura di quelle che sono le necessità degli umbri. Ricordo a questo consesso, a quest'Aula, che i soldi che stiamo spendendo sono soldi dei contribuenti. Sono soldi che, ai sensi del 118/2011, devono essere spesi principalmente - sto parlando del fondo sanitario nazionale, che viene erogato con riparto alle Regioni - per curare le persone. Quando parlo di



investimenti, parlo sia di strutture murarie, ospedaliere, che sono fondamentali, soprattutto in una regione...

PRESIDENTE. Assessore, scusi, abbiamo proprio sforato il tempo per la tv.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Mi perdoni, Presidente, era solo per concludere.

Dicevo, soprattutto quando si interviene in una regione dove si è soggetti spesso e volentieri, purtroppo, a terremoti. Quindi sono strutture importanti, che devono essere costruite nella maniera più corretta possibile, ma soprattutto devono essere condivise. Sottolineo un altro aspetto della programmazione, il memorandum appena firmato con l'Università, con la quale noi vorremmo condividere il percorso.

PRESIDENTE. Assessore, scusi, ma abbiamo tre minuti per la tv.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Chiedo scusa.

PRESIDENTE. Altrimenti, purtroppo, la tv non ha più spazio.

La parola per la replica al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

La ringrazio, Assessore. Mi pare di aver capito che, nonostante qualche errore nella comunicazione delle date, sotto il profilo progettuale dovremmo quasi essere vicini al compimento. Sotto il profilo economico e finanziario mi pare invece che ci siano ancora molte questioni da chiarire, soprattutto per quanto riguarda il rifinanziamento ex articolo 20 da parte del Ministero, che era stato congelato nel momento in cui era stato cambiato due anni fa l'accordo di programma, e soprattutto nella verifica della quota parte a carico della ASL. Quindi sono certa che a breve riusciremo anche a fornire un quadro più completo rispetto al quadro generale economico e finanziario della costruzione del nuovo ospedale.

La ringrazio per aver chiarito che nessuno, né lei, né tanto meno io, ha detto che l'ospedale di Narni-Amelia non si farà, perché spesso si mettono in bocca parole che invece non sono mai state pronunciate. Credo che invece parlare di una riorganizzazione di tutti i servizi per i cittadini, affinché l'Umbria proceda a un'unica velocità dal nord al sud, sia il lavoro che correttamente devono fare l'Assessore, la Giunta e i Consiglieri regionali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pace.

Proseguiamo con le ultime due interrogazioni.



OGGETTO N. 6 – STOP ALLA PRIVATIZZAZIONE DELL’ACQUA PUBBLICA –

Atto numero: [33](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

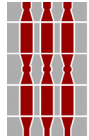
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. L’acqua è un bene primario, essenziale per la vita, il cui accesso deve essere un diritto indiscutibile e inalienabile per tutti i cittadini. Nel 2011, il 60 per cento dei cittadini umbri ha votato, per il 95 per cento di chi si è recato alle urne, a favore della ripubblicizzazione dei servizi di gestione del servizio idrico. La Regione Umbria, con la legge regionale n. 11/2013, la legge istitutiva dell’AURI, ha posto nell’ambito delle competenze di questo organismo, e quindi sostanzialmente dell’ambito regionale non delegato ai Comuni, l’organizzazione del modello gestionale dei servizi pubblici all’interno del territorio regionale. Al momento ci troviamo di fronte a un territorio che ha sostanzialmente tre gestori: uno al 100 per cento pubblico, tramite un modello di gestione in *house providing*, che è quello dell’ex ATI 3; il modello della SII Scpa, che riguarda la provincia di Terni ed è un misto pubblico-privato; sostanzialmente nella medesima forma anche per quanto riguarda gli ex ATI 1 e ATI 2, Umbra Acque S.p.A., che gestisce sempre nell’ambito della forma misto pubblico-privato.

Con un comunicato del Gruppo consiliare di Forza Italia del Comune di Gualdo Tadino siamo venuti a conoscenza dell’intenzione da parte di alcuni di aumentare le quote di parte privata all’interno di Umbra Acque, fino a portare la maggioranza assoluta, quindi il controllo societario, nelle mani di ACEA S.p.A., soggetto privato che in analogo maniera ha acquisito le quote private all’interno della SII Scpa, l’azienda che gestisce la provincia di Terni. Il Comune di Terni ha proceduto, nel dicembre scorso, a dichiarare in maniera del tutto inspiegabile il fatto che la SII Scpa sia una società non a controllo pubblico, quindi sotto il diretto controllo gestionale da parte del socio privato, che è minoritario, il 25 per cento rispetto al 40 per cento di Umbra Acque. All’interno dell’iter consiliare ha portato una delibera per la cessione delle quote della società ASM S.p.A., società al 100 per cento di proprietà del Comune di Terni, nelle mani della società ACEA S.p.A., quindi un aumento delle partecipazioni societarie in maniera oltretutto estremamente discutibile, senza una procedura concorsuale, quindi senza una gara ad evidenza pubblica.

È chiaro che in questo momento c’è una situazione in cui si sta andando verso una gestione che è in tutt’altra direzione rispetto a quanto indicato dai cittadini umbri nel 2011. Quindi si interroga il Vicepresidente Morroni per capire se intenda favorire, attraverso strumenti normativi idonei, la ripubblicizzazione della gestione del



servizio idrico, nel rispetto della volontà popolare, a seguito dell'esito referendario, nonché ai sensi della legge regionale del 17 maggio 2013, n. 11, "Norme di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti"; se intenda sostenere l'aggregazione territoriale verso un unico gestore totalmente pubblico nella formula dell'*in house providing*, con esercizio congiunto del controllo analogo da parte dei Comuni. Ovviamente, la domanda, se non si fosse capito, è un'interrogazione che va in un'ottica di prospettiva, quindi nell'ottica di un orizzonte che va a scadenza dell'assetto attuale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca. La replica all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore alle Politiche agricole e agroalimentari. Tutela e valorizzazione ambientale dell'Umbria*).

Grazie, Presidente. Collega Consigliere De Luca, la sua interrogazione, più che di prospettiva, mi pare che guardi a un futuro remotissimo e, mi perdoni la franchezza, ma mi pare anche viziata da una forzatura esplicita, che si rivela nella costruzione stessa dell'articolato della sua interrogazione e che conduce a un dettato che appare completamente stonato. Le rispondo con molto piacere.

Per quanto attiene il primo punto, come lei dovrebbe ben sapere, non attiene all'area di competenza legislativa della Regione. Per quanto riguarda il secondo punto, la legge che lei richiama, la legge 11/2013, credo che in maniera palese evidenzi una volontà di guardare a un ambito unitario a livello regionale, tant'è che quell'impianto normativo ha segnato il superamento dei sub-ambiti e ha creato la cornice dell'ambito unitario, creando l'AURI, quindi assegnando ai Comuni un ruolo centrale nella gestione sia del sistema idrico che dell'ambito dei rifiuti. Perché mi sono permesso di dirle benevolmente che la sua interrogazione, più che essere di prospettiva, ci lancia in un futuro remotissimo? Perché, anche assumendo la visione che lei solleva all'interno della interrogazione, vale a dire la prospettiva di dare *in house* l'intero territorio regionale a livello di gestione, lei dovrebbe sapere che al momento le tre società di gestione che lei ha richiamato hanno dei rapporti che si proiettano contrattualmente in un lasso di tempo piuttosto lontano, un lasso di tempo che non attiene al momento alla prospettiva di lavoro della presente Giunta; quindi saranno le Giunte magari di quel momento ad affrontare tale determinazione perché, ripeto, siamo su un piano completamente astratto, che non impegna minimamente l'attività di questo Esecutivo, al momento.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

Il Consigliere De Luca vuole replicare?

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).



Assolutamente sì. Non stupisce, *lupus in fabula*, che, come per una squadra di calcio, abbiamo le bottigliette sponsorizzate dalle società misto pubblico-private che gestiscono il servizio pubblico. Sono passati vent'anni da quando è iniziato quel percorso, dal 2001-2002 per Umbra Acque abbiamo una società che gestisce al cento per cento *in house* il servizio pubblico, abbiamo una quantità di perdite che, per quanto riguarda la gestione pubblica dell'ex ATO 3, è al 25 per cento. La gestione privata ha portato perdite che oscillano tra il 40 e il 50 per cento. Quindi è chiaro come in questo momento i modelli gestionali, rispetto a cui lei, Assessore, chiaramente si è lavato le mani, vanno in tutt'altra direzione, vanno verso una privatizzazione totale. Credo che la sua risposta sia totalmente, mi permetta, fuori luogo e anche irriverente nei confronti, invece, di un'interlocuzione e un confronto estremamente volto a una prospettiva di gestione ottimale e di risoluzione di quelli che sono problemi strutturali dei cittadini umbri, perché i cittadini umbri, quando vanno a pagare le tariffe più alte d'Italia nelle loro bollette, chiaramente si rendono conto di quello che è l'andamento e di quello che volete fare all'interno di questa regione. Grazie, Presidente.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Chiamo l'oggetto n. 7, l'ultima Question Time.

OGGETTO N. 7 – MISURE A SOSTEGNO DEL PERSONALE ASSUNTO DALLA REGIONE UMBRIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO DI RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO (P.R.A.) – Atto numero: [36](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Una nota, prima dell'interrogazione.

Se noi abbiamo delle regole, le regole devono essere uguali per tutti ed essere rispettate. Come prima più volte sono stati ripresi dei Consiglieri, giustamente, per non sfiorare il tempo, ugualmente, se il tempo assegnato per la risposta è 3 minuti, questo tempo non può essere aumentato fino a 9. L'Assessore Coletto ha parlato 9 minuti, tre volte il tempo consentito, e l'abbiamo dovuta avvertire noi per richiamarlo. In seguito, ha elegantemente lasciato l'Aula. Non mi sembra il massimo. Accantonando questo tema e chiedendo una maggiore attenzione, l'oggetto della mia interrogazione è il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA). Per molti è una



sigla, ma dietro questa sigla ci sono delle persone; ci sono delle persone che hanno sostenuto un concorso cui si erano iscritte 30 mila persone e lo hanno vinto. Ci sono persone che sono state formate in questo ente, che hanno acquisito competenze specifiche e su cui l'ente ha investito. Ci sono persone che sono state retribuite tramite i fondi europei, ma che hanno acquisito una competenza specifica nella gestione dei fondi europei, e noi sappiamo quanto è importante sia riuscire a ottenere questi finanziamenti che riuscire a gestirli in maniera adeguata e a spenderli. Non basta ottenerli, se poi non si riesce a farli ricadere nel territorio, nel capitale umano della nostra regione. Assistiamo poi alla determina del fabbisogno di personale della Regione Umbria, che ci mostra un ente in cui la cessazione dei contratti, i pensionamenti e "quota 100" porteranno alla carenza di 300 unità, 300 dipendenti andranno in pensione e rischiano di mettere in crisi il buon funzionamento dell'ente. Di fronte a questo, le persone che sono state individuate proprio grazie al PRA, il Piano di Rafforzamento Amministrativo, che stanno lavorando nei nostri uffici fianco a fianco con il personale stabilizzato, che hanno acquisito delle capacità specifiche, a oggi non hanno alcuna notizia sul loro futuro. Eppure i contratti sono in scadenza, tra un anno cesseranno. Lo diciamo oggi, qui, con un largo anticipo, di un anno, perché a noi interessa non solo individuare il problema, non ci interessa fare propaganda, non ci interessa essere strumentali, ma ci interessa trovare una soluzione per delle persone che in larga parte sono giovani, per delle persone che in larga parte hanno portato innovazione nei nostri uffici, per delle persone che hanno delle competenze specifiche, riconosciute anche dall'ente, che andando a valutare l'andamento di questo PRA, di questo Piano di Rafforzamento Amministrativo, e quindi l'impegno nei vari settori di queste persone, perché ci sono professionalità differenti, lo ha valutato molto positivamente. Quindi tutto va verso un positivo riconoscimento del loro lavoro.

Logicamente, la cosa si unisce ai temi della riorganizzazione dell'ente, del personale e delle progressioni verticali, ma a oggi questo è l'unico tema di cui non si parla e che non trova risposta. Per cui, Assessore, noi siamo qui a chiedere e a sollecitare per capire, sia per il futuro dell'ente, che deve essere innovativo e capace di stare al passo con i tempi, capace di inserire figure nuove, sia per il futuro di queste persone, che hanno sostenuto un concorso cui erano iscritte 30 mila persone da tutta Italia. Credo che saranno delle professionalità, dopo averle formate, molto valide. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori. Come vede, abbiamo fatto sforare anche lei.

(Intervento del Consigliere Bori fuori microfono).

PRESIDENTE. Non era richiesto, però lo ha fatto, per cui l'eccezione che ha sollevato prima...



Comunque, do la parola all'Assessore Agabiti per la risposta.

Paola AGABITI URBANI (*Assessore alla programmazione europea, Bilancio e Risorse Umane e patrimoniali. Turismo, Cultura, Istruzione e Diritto allo studio*).

Il Piano di Rafforzamento Amministrativo era finalizzato al potenziamento della capacità amministrativa dell'Autorità di gestione, strutturato in termini di obiettivi di miglioramento nell'attuazione dei fondi dell'Unione Europea e soggetto ad attività di monitoraggio e verifica periodica delle ricadute delle azioni di rafforzamento pianificate. Va precisato che il Piano di Rafforzamento Amministrativo non ha costituito, né poteva costituire, per sua natura, uno strumento di programmazione delle assunzioni di personale, né le assunzioni ivi previste possono essere considerate come misure risolutive delle carenze di organico. Il Piano di Rafforzamento Amministrativo costituisce una forma di potenziamento delle strutture in una fase straordinaria e temporalmente definita di realizzazione degli obiettivi di rafforzamento, ferme restando le politiche assunzionali, che vanno effettuate alla luce del quadro normativo vigente con il piano dei fabbisogni di personale. Se così non fosse stato, il Piano di Rafforzamento Amministrativo non avrebbe avuto mai l'approvazione da parte della Commissione europea, che chiedeva con il PRA un miglioramento e un più efficiente uso delle risorse esistenti per l'attuazione dei programmi operativi afferenti ai fondi e non l'uso delle risorse per fare politiche occupazionali.

Le procedure di stabilizzazione vanno motivate in base alle esigenze da prevedere nei piani dei fabbisogni del personale e subordinate alle disponibilità finanziarie e dell'organico. Ad oggi il personale a tempo determinato PRA non risulta purtroppo ascrivibile ad alcuna fattispecie delle disposizioni vigenti, che prevedono forme speciali e in deroga di assunzione a tempo indeterminato presso la Pubblica Amministrazione. L'articolo 20 del Decreto Madia, la cui applicazione è stata prorogata fino al 31 dicembre 2021, per effetto della 162 del 30.12.2019, consente in particolare al comma 1 la stabilizzazione tramite immissione diretta in ruolo di chi ha superato in precedenza apposito concorso pubblico per la stessa attività, mansione o categoria, che risulti titolare di un contratto di lavoro a tempo determinato successivamente all'entrata in vigore della legge 124/2015 e che abbia un'esperienza lavorativa presso l'Amministrazione che precede all'assunzione di almeno 3 anni alla data del 31.12.2017, maturata a partire dal 1° gennaio 2010. I lavoratori assunti per il PRA non hanno maturato tale requisito, come si può evincere anche dalla data di assunzione e dai dati relativi al loro rapporto di lavoro. L'articolo 35, comma 3, del Testo unico del pubblico impiego prevede, per favorire la valorizzazione delle professionalità maturate con rapporto di lavoro precario, la possibilità di bandire concorsi pubblici con apposita riserva di posti in favore di chi, alla data di emanazione del bando, ha maturato tre anni di servizio con rapporto a tempo



determinato alle dipendenze dell'Amministrazione che bandisce il concorso, oppure concorsi pubblici per titoli ed esami con previsione di apposito punteggio che valorizzi le esperienze di almeno tre anni maturate alla data di emanazione del bando. L'applicazione di queste misure deve essere necessariamente contenuta entro il 50 per cento dell'impiego complessivo delle risorse previste dal piano di fabbisogno del personale e deve avvenire nell'ambito delle disponibilità finanziarie e della dotazione organica dell'Amministrazione. Al 1° gennaio 2020 la disponibilità dell'ente in categoria D di posizioni vacanti è di 58 unità e in categoria C di 125, solo su tali posizioni possono essere fatte politiche occupazionali. I numeri del personale a tempo determinato PRA devono eventualmente essere valutati alla luce dei suddetti limiti.

In particolare, si evidenzia che rispetto alla platea assai numerosa di dipendenti PRA avanzano aspettative di stabilizzazione, nel caso si decidesse di indire un concorso pubblico con riserva di posti, è al 40% in categoria D e sarebbe necessario prevedere 165 posti complessivi e 38 posti di categoria C, nell'ambito della medesima procedura concorsuale. Si evidenzia, peraltro, che alla data di indizione di un bando avrebbero diritto soggetti che abbiano maturato il triennio e, considerati i tempi dell'assunzione entro il 2020, nessuno matura nel triennio richiesto quanto previsto dalla contrattualizzazione dei vincitori, avvenuta a partire dal 25 gennaio 2018.

È comunque nell'interesse di questa Giunta indirizzare l'azione amministrativa all'efficienza, all'economicità e a migliorare la qualità dei servizi offerti. Quindi la copertura dei posti vacanti avverrà attraverso un'attenta organizzazione degli Uffici, in coerenza ai fabbisogni del personale, nei limiti delle assunzioni consentite e nel rispetto della normativa vigente in materia di reclutamento del personale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Il Consigliere Bori vuole intervenire per la replica?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Io apprezzo e ringrazio per la risposta, che è arrivata anche in tempi celeri rispetto all'interrogazione. Però non posso dirmi soddisfatto, anzi, mi dico preoccupato per il futuro di queste persone, in larga parte mie coetanee, che hanno maturato competenze, titoli di studio e capacità, e mi auguro non vengano buttate via queste competenze maturate anche nel lavoro dell'ente. Per questo chiedo che il tema venga inserito nella prima Commissione utile, il tema del PRA, che è una sigla, però dietro ci sono delle persone; venga inserito nella prima Commissione utile per poterne trattare con tutti i Consiglieri, non solo in un'interrogazione, ma in una discussione di gruppo. Io ribadisco e concludo che a me non interessa fare propaganda o strumentalizzare la cosa, mi interessa risolvere questo problema.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Dichiaro chiuso il Question Time.

Proseguiamo la seduta con gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.



OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 10 gennaio ultimo scorso.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

INTERROGAZIONE N. 13 del Consigliere Fora, concernente: "Tecnologia 5G – Diffusione e verifica sperimentazione".

Comunico altresì che il Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:

n. 7/2020, concernente: «Legge regionale 27 marzo 2000, n. 30 e successive modificazioni e art. 4, legge regionale 19 novembre 2015, n. 16. Proroga dell'incarico di Commissario straordinario dell'Agenzia regionale umbra per la ricerca socio-economica e territoriale, denominata "Agenzia Umbra ricerche"».

OGGETTO N. 3 – CONVALIDAZIONE DELLA ELEZIONE DEI CONSIGLIERI REGIONALI ELETTI A SEGUITO DELLA CONSULTAZIONE ELETTORALE TENUTASI IL 27/10/2019, AI FINI DELL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER LA XI LEGISLATURA – ART. 56 DELLO STATUTO REGIONALE E ART. 10 DEL REGOLAMENTO INTERNO – Atto numero: [52](#)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 5 del 21/1/2020

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni per l'illustrazione dell'atto.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Non leggerò tutto l'atto, partirò però dalla legge statutaria del 16 aprile 2005, che prevede la convalida dei Consiglieri a 60 giorni dall'insediamento. Tutte le autocertificazioni sono state consegnate da parte dei Consiglieri nei tempi



stabiliti. Le uniche cause di incompatibilità dichiarate da alcuni Consiglieri sono state rimosse. Gli Uffici preposti, nel frattempo, hanno effettuato tutte le verifiche presso il Casellario giudiziario, non risultano cause o condizioni di inammissibilità o di incompatibilità per la convalida odierna di tutti i Consiglieri e della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie. Se non ci sono interventi, procediamo con la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 4 – ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA AVENTE AD OGGETTO: VERIFICA DELLE CONDIZIONI DI INQUINAMENTO DELL'AREA TERNANA E DEL NARNESE – ADEMPIMENTI DI SPETTANZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA – ART. 54 DELLO STATUTO REGIONALE E ARTT. 36 E 37 DEL REGOLAMENTO INTERNO – Atto numero: [46](#)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Consr. Carissimi, Peppucci, Alessandrini, Nicchi, Pastorelli, Rondini, Fioroni, Pace e Agabiti

PRESIDENTE. Com'è noto, l'atto consiste nella richiesta di istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle criticità ambientali dell'area ternano-narnese. Ai sensi dell'articolo 54, comma 2, dello Statuto, la richiesta di istituzione di una Commissione di inchiesta, che deve essere composta in modo da rispecchiare la proporzione dei Gruppi consiliari, è presentata da almeno un decimo dei Consiglieri ed è approvata a maggioranza semplice dei votanti. In ogni caso è istituita una Commissione di inchiesta allorché un terzo dei Consiglieri ne presenti richiesta motivata all'Ufficio di Presidenza. Poiché la richiesta è stata sottoscritta da 9 Consiglieri, l'istituzione è un atto dovuto, in virtù della richiamata norma statutaria. Tuttavia, ai sensi degli articoli 36 e 37 del Regolamento interno, è nella disponibilità dell'Assemblea deliberare l'oggetto dell'inchiesta, nel rispetto della ratio della richiesta, la durata e il numero componenti.

La proposta prevede che la Commissione sia composta da 5 componenti, di cui 3 espressione della maggioranza e 2 delle minoranze, tra i quali verrà eletto un Presidente e un Vicepresidente. I Consiglieri di maggioranza indicano tra i Consiglieri designati il Presidente della Commissione, mentre quelli di minoranza il Vicepresidente. Il termine per la conclusione dei lavori è di 30 mesi dal suo insediamento, prorogabili ai sensi dell'articolo 37, comma 4.

L'atto ha più firmatari, immagino che il Consigliere Carissimi voglia procedere all'illustrazione. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).



Grazie, Presidente. Gli abitanti dell'area ternano-narnese sono martellati da un'informazione che parla dei luoghi in cui vivono come di luoghi sottoposti a un profondo inquinamento, fra i più avvelenati della nazione. Ogni organo di informazione ne parla continuamente. Solamente la scorsa settimana, infatti, sono state indicate insopportabili percentuali di malattie e decessi dei residenti, specialmente evidenti nella fascia di età compresa tra zero e 29 anni, e livelli di inquinamento fuori ogni tollerabilità normativa e sociale. Per tutelare le migliaia di persone che vivono, lavorano e crescono i propri figli fra Terni e Narni, nasce questa iniziativa, che sono qui a presentarvi, l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'inquinamento dell'area ternana e narnese. Il fenomeno allarmante coinvolgerebbe tutte e tre le matrici ambientali, aria, acqua e suolo, in misura tale da incidere quindi sulla salute delle persone. Parlo al condizionale perché i dati a disposizione che evidenziano tali anomalie sono copiosi, ma non sembrano sufficientemente esaustivi e adeguatamente sistematici, tali quindi da non consentire quelle oggettive e necessarie certezze. Voglio dire che già esistono molteplici studi e rilevazioni statistiche sul tema dell'inquinamento del territorio ternano-narnese, i cui presupposti, tuttavia, non sono univoci, in quanto diversi per prospettiva e per perimetro. Potremmo infatti, e parlo per ipotesi, avere un allarme eccessivo per una situazione meno grave di quanto raccontato, così come, sempre per ipotesi, dal lato opposto, l'assenza di alcune evidenze potrebbe evidenziare situazioni gravissime ancora non completamente esplorate.

In ogni caso, le scomposte informazioni che rimbalzano quotidianamente sulla cronaca hanno relegato gran parte dei cittadini ternani a vivere in una condizione di angoscia apparentemente irreversibile, che merita immediata attenzione. Invero questi ultimi si trovano a convivere in territorio in cui vi sono, quanto al suolo, 655 ettari inquinati, cosa che ha giustificato l'istituzione di un sito di interesse nazionale, quello di Terni-Papigno, di diversi siti di interesse regionale, tutti da bonificare e di cui solo una minima parte risulta essere completata. Quanto alle acque, 110 chilometri di aree interessate da fenomeni di inquinamento, infatti sono sempre più i casi rinvenuti di tetracloroetilene o di cromo esavalente nelle falde, ben 34 volte superiori al limite consentito. Quanto all'aria, nel solo 2020, 22 sforamenti per polveri sottili su solo 28 giorni; considerando che il limite è di 35 giorni per anno, nel primo mese abbiamo già quasi raggiunto il limite consentito. Quanto agli impianti industriali, sono presenti almeno 15 impianti autorizzati in AIA, che ricordo essere l'autorizzazione più accurata per la prevenzione dei siti e delle attività inquinanti, e questo solo nel circondario di Terni, con importanti volumi di immissioni, alcuni dei quali trattano metalli pesanti. Inoltre, c'è una discarica di rifiuti speciali pericolosi tra le più impattanti di Europa e studi sulla salute – lo Studio Sentieri su tutti – all'interno dei quali l'Istituto Superiore della Sanità ha evidenziato un eccesso nella mortalità generale negli uomini per tutti i tumori, nelle donne per le malattie



circolatorie, in entrambi i generi per l'apparato dirigente e negli uomini per le malattie dell'apparato urinario. Tali ripetute e preoccupanti rilevazioni, svolte scientificamente, esprimono valori fortemente preoccupanti per la salute dei cittadini, i quali sono sottoposti a indici di mortalità e malattia significativamente superiori alla media. A ciò si aggiunga che gli organi deputati ai controlli ambientali, invece di essere incrementati, sono stati ridotti. Si pensi alla situazione dell'ARPA Umbria, che a fronte di un personale già sotto organico, ha visto per l'area del ternano un ulteriore calo del personale in misura significativa, nonché il depauperamento delle risorse della Polizia provinciale, ridotte ai minimi termini.

In tale preoccupante scenario occorre ricercare la dimensione del problema, l'esistenza o meno delle relazioni causali tra gli agenti inquinanti e la salute dei cittadini. Solo così potremmo comprendere la profondità del fenomeno e procedere alle adeguate soluzioni. Nello specifico, attualmente sono operativi metodi e sistemi di monitoraggio dell'aria la cui efficacia e razionalità, oggetto di verifica; ne parlavamo già la scorsa settimana con l'ingegner Proietti, nel corso dell'audizione. Allo stesso tempo, non è noto se esiste un censimento degli impianti industriali e delle fonti inquinanti e se esiste un metodo di misurazione applicato a ogni camino industriale singolarmente e rispetto alla somma del carico inquinante immesso nell'atmosfera dai medesimi camini.

Non è altresì noto il peso specifico e la ripartizione percentuale degli inquinanti in atmosfera rispetto a traffico, industria pesante, riscaldamento e altre fonti e l'efficacia delle misure adottate in ottica comparativa. Le ordinanze comunali adottate, volte alla regolazione di tali fenomeni, infatti sembrano tamponare l'emergenza, ma non sono in grado di risolvere il problema alla radice. Nonostante nel 2018 sia stato firmato dalla Regione Umbria e il Ministero dell'Ambiente un accordo di programma per il miglioramento della qualità dell'aria nella Conca Ternana, non si sono apprezzati risultati tangibili e sembra inadeguata l'attuazione delle misure ivi previste. In ogni caso, quelle fino a oggi adottate non si sono rivelate all'altezza della vastità delle criticità ambientali così come prospettate. La recrudescenza continua delle malattie cancerogene e la sempre maggiore frequenza di pazienti registrata nei reparti specializzati delle strutture sanitarie acuisce il disagio nei confronti anche dei servizi sanitari, che sembrano al momento incapaci di attutire il problema, a causa dell'alto numero di pazienti. Dalla stampa inoltre si è appena conosciuto anche del mancato aggiornamento del registro dei tumori, che rallenta la comprensione della dimensione del problema. Da ultimo, il continuo sgradevole scenario riprodotto alla vista dei residenti, formato da sovrapposti camini industriali eruttanti fumi densi e talvolta colorati, unito a ripetute percezioni di odori sgradevoli che in continue occasioni, da ultimo anche a Narni Scalo, hanno costretto i cittadini a rivolgersi alle strutture sanitarie per le irritazioni conseguenti, che non consentono di poter trascurare oltre la problematica. Il fenomeno oramai accertato di eccesso di mortalità e di malattie cancerogene, annidato in troppe famiglie ternane, lancia un grido di soccorso che non può più essere inascoltato. Gli umbri che risiedono in questo territorio hanno il diritto



di sapere dove vivono, hanno diritto di sapere cosa respirano, hanno diritto di sapere se i loro parenti sono morti per cause legate all'inquinamento e hanno diritto di crescere i loro figli in un ambiente sano. Questo grido di aiuto della cittadinanza residente deve essere finalmente raccolto e convogliato, nella sua drammatica virulenza, in un'azione politica continua, attenta ed efficace.

L'istituzione di questa Commissione d'inchiesta viene richiesta unitamente ad altri 9 Consiglieri, che personalmente ringrazio, molti dei quali peraltro residenti in luoghi diversi dal ternano-narnese; colleghi, voglio riconoscerlo, che senza alcuna titubanza, ma con grande spirito di partecipazione, hanno sposato e supportato l'iniziativa, testimoniando al tempo stesso un'assunzione di responsabilità da parte della politica e un segnale fondamentale, utile a dimostrare che la maggioranza è convinta e compatta su temi cruciali come quelli dell'ambiente e della salute. È la prima iniziativa istituzionale, mi si consenta, di questa portata su un tema colpevolmente disatteso come l'inquinamento ternano, che porta finalmente alla ribalta una condizione diffusa di malessere, un debito che la politica è chiamata a saldare nei confronti dei suoi rappresentati; un'iniziativa che va nella direzione di voler riconoscere l'importanza della questione ternana, portandola nelle stanze delle decisioni, che avrà senz'altro assoluto bisogno dell'aiuto di ARPA, di ASL, degli ordini professionali, dell'Università, delle associazioni e della stessa Regione Umbria, per i suoi settori dedicati della sanità e dell'ambiente. È infatti arrivato il momento di trasferire il problema dalla mera cronaca alle relazioni scientifiche coordinate, dalla curiosità alle certezze, dalla dimensione del trascurabile a quella della priorità, dagli ospedali alle aule dell'Amministrazione politica. È arrivato il momento di governare il problema e risolverlo perché, come mi piace dire, servono soluzioni e servono adesso.

L'istituzione della Commissione rappresenta una significativa discontinuità rispetto all'inerzia e alla trascuratezza del problema avvertita in precedenza, fino ad oggi. Non si vuole escludere, ma bensì richiedere e valorizzare l'impegno attivo degli altri Consiglieri, che risulterà indispensabile nello sviluppo del risultato sperato. Gli esiti di tale iniziativa non vogliono giungere infatti a proclami o addebiti di responsabilità di natura politica, né regionale, né locale, bensì a chiarire, raccogliere e razionalizzare dati, studi, esperienze che coinvolgono tutti i cittadini residenti, a prescindere dal loro orientamento politico, che, si consenta, lascia il tempo che trova, quando si parla di salute.

Per tale motivo estendo l'invito indistintamente a tutti i Consiglieri a votare l'iniziativa, nella speranza di incontrare il più ampio consenso possibile nell'istituzione di tale Commissione, che, ricordo, è stata richiesta come mai prima d'ora era stato fatto, rinunciando espressamente alle indennità di funzione e all'ufficio di supporto, in modo da essere assolutamente priva di costi e di spendita di denaro pubblico. Anche da un punto di vista istituzionale, intendo assicurare tutti i colleghi



che la funzione e i lavori dell'istituenda Commissione d'inchiesta non si sovrappongono in nessuna misura alle prerogative delle Commissioni regionali permanenti, e questo per due ordini di motivi: uno di natura funzionale e strumentale e uno di natura pratica e oggettiva, come peraltro facilmente riscontrabile dall'esegezi dello Statuto e del Regolamento interno. Quanto al primo, infatti, ci insegna la nostra Corte costituzionale, il potere d'inchiesta tipico di tale istituenda Commissione svolge essenzialmente una funzione strumentale di approfondimento, i cui risultati confluiscono in documenti conoscitivi utili a rappresentare un'illustrazione in vista di possibili provvedimenti che potranno essere adottati in seguito dall'Assemblea legislativa. Una Commissione d'inchiesta assolve infatti funzioni di ausilio e supporto all'attività delle Commissioni permanenti intorno a problematiche di particolare complessità o specificità come quella in esame. Invero le Commissioni permanenti, rispetto a quelle di inchiesta, sono di due generi diversi. Com'è noto, solo le prime, quelli permanenti svolgono funzioni redigenti, referenti e consultive rispetto a progetti di legge o di regolamento, funzioni assolutamente escluse per Statuto dalle peculiarità delle Commissioni d'inchiesta. Le Commissioni speciali, e non quelle di inchiesta, semmai sono specie sì diverse, ma dello stesso genere rispetto a quelle permanenti, in quanto svolgono le stesse funzioni, ma in ambiti diversi per materia, come ad esempio la Commissione Speciale per la Riforma dello Statuto, in cui si riconoscono le medesime funzioni referenti e redigenti tipiche di quelle permanenti. Quanto al profilo pratico e oggettivo, poi, sebbene il tema ambientale sia un tema trasversale, astrattamente ricadente sia in III Commissione quanto ai temi della salute, che a quelli della II quanto ai temi del territorio e dell'ambiente, lo spazio per assicurare le audizioni di tutti i soggetti coinvolti, ipotizzabili in dozzine di soggetti, la voluminosità dei documenti da esaminare, i ripetuti sopralluoghi prevedibili rendono quanto mai opportuna, prima che logica, una sua trattazione separata rispetto ai lavori delle Commissioni permanenti.

La Commissione avrà il compito di verificare l'esistenza, le cause e il nesso di causalità in ordine alle particolari criticità ambientali di detta area e indagarne le motivazioni. La Commissione, alla luce delle valutazioni emerse sui suddetti aspetti, dovrà inoltre individuare proposte e azioni tese a prevenire e contrastare il fenomeno dell'inquinamento dell'area ternana e narnese, già dichiarata area di crisi complessa. Il lavoro si dovrà sviluppare attraverso missioni, sopralluoghi, audizioni, relazioni e più in generale con un accurato lavoro di studio e documentazione, che è impensabile svolgere all'interno di una Commissione permanente senza pregiudicarne, condizionarne o bloccarne i lavori, atteso che gli stessi sono stimati in almeno 30 mesi. Noi, Istituzioni, Consiglieri e amministratori, siamo in quest'Aula non solo per rappresentare le esigenze dei cittadini, ma anche per trasformarle in risposte e in azione politica, ma ciò può essere compiutamente e diligentemente fatto solo ove i presupposti siano chiari, siano univoci e siano scevri da informazioni non confermate. Circa 150 mila persone, un quinto della popolazione regionale, vive nell'area ternano-narnese, che risulta uno spaccato ampio in cui l'acqua che si beve, gli alimenti che si



coltivano e l'aria che si respira sono probabilmente compromessi. Spetta a noi verificare la fondatezza. E allora, gentili colleghi, è ora di smetterla di evitare di sapere, è ora di capire che tipo di problema esiste a Terni e a Narni, è ora di sapere dove intervenire, è ora di aiutare chi ha bisogno, è ora di servire i cittadini. Diamone dimostrazione.

PRESIDENTE. È pervenuto un emendamento firmato dai Consiglieri Bori, Fora, De Luca, Bianconi, Paparelli, Bettarelli e Porzi. Adesso seguiamo la regola per cui facciamo la discussione generale, poi l'emendamento verrà illustrato al momento della votazione, prima dell'atto generale. Prima di procedere alla votazione, sulla discussione generale qualcuno vuole intervenire? Immagino, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Io intendo chiarire subito un punto: i dati non solo esistono, ma esistono a montagne, in quantità enormi. È stata prodotta durante questi anni, in particolar modo nell'ultimo decennio, una quantità di dati inimmaginabile. Sono stati svolti monitoraggi sui monitoraggi dei monitoraggi. Ho avuto modo di confrontarmi con il Consigliere Carissimi negli scorsi giorni su questo tema e ho avuto modo di esprimere le stesse cose che dirò tra poco. Quando si parla di informazioni non confermate, io non riesco oggettivamente a capire bene di cosa parliamo. La veridicità dei dati è confermata da un processo di validazione scientifica che deriva dall'accreditamento delle analisi: ARPA, Istituto zooprofilattico, A.S.L. fanno delle analisi che vengono accreditate attraverso un metodo standard, che è confermato dalla comunità scientifica internazionale. Quel dato, poi, può essere messo in discussione solo mettendo in discussione la modalità o la veridicità della correttezza dell'attività svolta da questi organi, cioè se ARPA ha effettivamente rispettato quelle tipologie di procedure e se sia stato fatto in maniera lecita. Ci sono talmente tanti dati che fanno accapponare la pelle. Credo che ormai sono circa dieci anni da quando denunciasti la presenza di cromo in quantità doppie nei quartieri dell'area est di Terni, in quantità doppia rispetto a quella rinvenuta sul tetto dell'Acciaieria di Cogne, ad Aosta: 2.939 nanogrammi al metro quadro, questa era la concentrazione nei depositi metri. Quel cromo non ha limiti di legge, ma a forza di fare attività di pressione venne fatto uno studio da parte di ARPA Umbria, che fece un'analisi scorpendo la quantità di cromo esavalente (il cromo cancerogeno e killer, diciamo) presente nell'area urbana. Fu attestato come di questi metalli presenti nell'area ci fosse un 2,8 per cento di cromo esavalente, da questi monitoraggi innovativi che venivano già applicati negli Stati Uniti ormai da oltre vent'anni.

Possiamo parlare dell'informazione, Consigliere Carissimi, di cui ha parlato, quello che è uscito ieri sulle locandine dei giornali, ho avuto modo di dirlo anche ai giornalisti del Messaggero: "Avete scoperto l'acqua calda", nel senso che i dati



riguardanti gli eccessi e l'incidenza di patologie oncologiche e di mortalità sulla fascia 0-24 sono noti da due anni. La pubblicai direttamente io, all'interno di una conferenza stampa, ci fu un dibattito con l'Assessore Salvati. Questi dati sono, io credo, agghiaccianti: un eccesso di patologie per tutti i tumori del 36 per cento per la fascia 0-24, con particolari questioni riguardanti specifiche tipologie di neoplasie, che non dai comitati o dalle associazioni, ma direttamente dall'Istituto Superiore di Sanità vengono messe in correlazione con l'esposizione ambientale.

È chiaro che quello che è mancato nel corso di questi anni non sono stati i dati, ma sono state le azioni, quelle azioni che erano conclamate, chiare, note da anni.

Quindi, io ho tenuto a precisare al Consigliere Carissimi che il lavoro di questa Commissione, che sosterrò pienamente, non può essere assolutamente alternativo all'adozione immediata di quelle misure che sono necessarie per iniziare sin da oggi a porre delle soluzioni. Non possiamo iniziare fra 30 mesi, ma dobbiamo iniziare subito. Oggi non c'è stato un eccesso di allarmismo, non c'è stato, come si disse in un'infausta dichiarazione di qualche anno fa, un "inquinamento dovuto al populismo", ma c'è stata una totale assenza, una totale omissione, colpevole, da parte delle Istituzioni e degli organi di controllo sul territorio della Conca Ternana. Non sono mancati i dati, ma sono mancate le azioni. Vedo l'Assessore Morroni, mi chiedo se stamattina per caso parteciperà al tavolo che è stato organizzato – ne sono venuto a conoscenza in maniera del tutto fortuita – sui risultati della contaminazione alimentare nella Conca Ternana, che sta avvenendo adesso alla Direzione Sanità, oppure se anche questo non le compete. Noi ci ritroviamo di fronte alla necessità, in primo luogo, di ricostruire la credibilità delle Istituzioni. C'è stata una relazione della Commissione di Garanzia e Controllo del Comune di Terni che ha chiaramente e in maniera unanime attestato questo tipo di assenza. Quindi credo che questa iniziativa debba andare in questa direzione, debba ricostruire la credibilità delle Istituzioni, che ad oggi è stata messa in discussione. Quindi credo che sia fondamentale aprire questo processo alla massima partecipazione da parte dei cittadini, trasformando questa Commissione in un vero e proprio *audit* pubblico, con la possibilità, in maniera del tutto trasparente, di far riconoscere ai cittadini questo tipo di metodo, che deve essere in totale discontinuità con il passato, necessariamente.

Quindi, assolutamente sì, ma senza dare per scontato che debba necessariamente ripetersi, ineludibilmente, quello che è successo in passato, ovvero: arriva dal Ministero della Sanità lo Studio Sentieri, viene messo in un cassetto per anni e questi studi non si traducono in alcun modo in azioni che vanno a tutelare gli esposti, ma per l'ennesima volta, ciclicamente, vanno a tutelare gli inquinatori. Questo è il cambiamento di paradigma. Noi non vogliamo bloccare l'impresa, assolutamente, anzi, vogliamo tutelare l'impresa; ma è necessario oggi, nel 2020, fondare i presupposti di un'economia sostenibile, di un'economia circolare, che sia compatibile con la vita umana all'interno di un territorio urbano che nasce ben prima dell'industrializzazione e che ha bisogno di trovare un futuro in cui l'industria sia compatibile con la salute.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Thomas De Luca. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intervengo sulla discussione generale perché ritengo sia importante, quando si parla di salute dei singoli e di salute collettiva, trattare questo tema entrandoci in punta di piedi, perché si rischia di creare un allarme e questo allarme deve essere supportato da dei dati adeguati. Ora, come saprà il Consigliere Carissimi, noi abbiamo già attivato la Commissione Sanità; la Commissione Sanità è stata attivata con un'audizione già programmata, riguardante il registro tumori, la cui convenzione risulta sospesa e, dal mio punto di vista, deve avere una soluzione in tempi brevi. Quindi il registro tumori, previsto per legge nazionale, l'Umbria è stata la piccola regione a istituirlo, storicamente; è uno strumento che hanno tutti i territori, ma il nostro è di alta qualità, tanto più che le nostre tecnologie vengono acquistate da altri. Oggi la convenzione è terminata, bisogna capire qual è il suo destino. Ugualmente sulla rete oncologica e sul tema degli screening, su questo la Commissione Sanità è stata già programmata. Prima lei richiama il registro tumori, i dati ci sono, ci sono dati storici, perché funziona dal '92, ci sono stati validati, perché non tutto quello che si legge ha lo stesso valore. Soprattutto c'è un tema, che è il tema del nostro Ateneo, che in questo ci supporta, perché ha professionalità e capacità sul tema della ricerca, che non è indifferente. Quindi spero che ci potremo lavorare insieme, perché anche questo è importante: la validità dei dati e di ciò che viene letto da questi dati, perché i dati vanno letti attentamente. Questo era un richiamo necessario perché per la mia professione, quella del medico, e per il mio ruolo, quello istituzionale, so che sono importanti i messaggi che da qui mandiamo.

Quindi io sono favorevole a questa Commissione, ritengo che l'emendamento da noi proposto sia necessario, poi ci torneremo, perché non era prevista la presenza di strutture invece necessarie da affiancare ad Arpa, il tema dell'A.S.L. Umbria 2, il tema del nostro Ateneo, il tema delle tante realtà scientifiche che nascono, credo che questo non possa essere eluso.

Altra questione che suggerisco, avremo modo di trattarla in maniera compiuta: le ricerche collegate alle legittime paure dei cittadini. Su Perugia è stato fatto uno studio molto interessante, finanziato dall'Unione europea, lo Studio Mapec, tenuto in molti centri urbani di tutta Italia, tra cui Perugia, studio che restituisce dati che possiamo leggere nelle nostre realtà. Questo studio è andato a valutare dati, correlandoli con gli sforamenti di una delle cose più temibili che ci sono, che è l'inquinamento atmosferico, che noi sottovalutiamo quotidianamente. Certo, c'è il tema del fumo, che è un tema centrale, abitudine che in Umbria è più alta che da altre parti; c'è il tema dell'alimentazione, altro tema centrale, che in Umbria ci consegna alcuni territori più in difficoltà di altri; però c'è il tema dell'inquinamento ambientale, che viene



largamente sottovalutato, su cui non vengono portate avanti tutte le necessarie azioni per contenere gli sforamenti. Questo studio correlava lo sforamento, tramite le centraline dell'ARPA, del Pm 10 e del Pm 2,5, tutti gli sforamenti, con una ricerca sugli alunni delle scuole per verificare gli effetti, a partire proprio dai bambini. È uno studio molto interessante, fatto in numerosi centri, uno studio multicentrico, validato, portato avanti dalla Sezione d'Igiene del nostro Ateneo, che ha dato dei dati interessanti. Questo potrebbe essere uno degli spunti e delle suggestioni da utilizzare su Terni, per esempio.

Quindi, io sono convinto che prima di tutto serva il rigore scientifico, la metodologia e la capacità sia di avere i dati, che ci sono, come ricordava il Consigliere De Luca, ma ci sono anche delle azioni, perché noi non partiamo da zero. L'Istituzione, a prescindere da chi le governava, le Aziende sanitarie, le strutture hanno già delibere, progetti, dati da cui partire; anzi, se fossero portati avanti, già porterebbero un grande cambiamento. Quindi noi non partiamo da zero, tutt'altro. Ben vengano le inchieste di approfondimento e di studio, però sapendo che su questo non bisogna sfociare in un rischio di propaganda o di fare allarme sociale, ma sempre muoversi con grande attenzione e con grande rigore medico e scientifico, per evitare che, presi dalla foga del momento, magari diciamo cose che non corrispondono esattamente alla realtà.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Volevo confermare il mio sostegno alla proposta del Consigliere Carissimi e anche all'emendamento che come minoranza abbiamo presentato, un'integrazione che riteniamo utile. Il tema della salute è il tema principale sul quale la nostra attività in quest'Aula si deve concentrare. Credo personalmente che l'aria di Terni debba ritornare a essere un luogo di eccellenza, di eccellenza per gli umbri e di eccellenza per questa regione. Quindi è un percorso importante, che parte da numeri già disponibili, di cui parlava già il Consigliere De Luca; un percorso che è alla base anche di un rilancio economico, sul quale guardare con nuova intensità al futuro. Sono convinto che lavoreremo in tandem bene con la II Commissione, perché credo che il lavoro possa essere portato avanti bene, come è stato da lei ricordato. Quindi plaudo a questa iniziativa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non essendoci altri interventi e dato che la Giunta mi ha comunicato che non intende intervenire, passiamo alla votazione e alle dichiarazioni di voto. Prima si voterà l'emendamento, che sarà illustrato dal Consigliere Paparelli, grazie.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Al di là di alcune considerazioni del Consigliere Carissimi, teso più che altro a coprire magari qualche dissenso interno alla maggioranza rispetto a



questa Commissione d'inchiesta, visto che l'avete sottoscritta in nove – noi siamo in otto, tutti d'accordo sull'istituzione di questa Commissione – direi che, nella sostanza, non solo siamo d'accordo perché ravvisiamo che finalmente si metta la parola fine anche dal punto di vista politico alla necessità di un equilibrio armonico tra sviluppo e salute in una città dove la fabbrica è nata prima della città, in una conca dove insistono 15 multinazionali e una discarica importante, che di tanto in tanto si sente risuonare che la si vorrebbe addirittura gravare con l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani; dove sappiamo che le componenti traffico, industria e residenzialità sono le componenti fondamentali. Quindi analizzare e trovare un punto di incontro, in un'analisi, credo sia doveroso; magari poi ci potremmo dividere sulle soluzioni rispetto alle criticità, ma condividere un impianto di analisi che non dia spazio né agli eccessi di allarmismo, né ai negazionismi, credo che sia doveroso.

Per questo riteniamo che sia importante e auspichiamo altrettanta disponibilità, come quella che noi mostriamo in queste considerazioni, nell'accoglimento di questo emendamento che per alcuni versi è anche pleonastico, perché vuole solamente colmare alcune cose che in parte il Consigliere Carissimi ha detto a voce, ma che non sono ricomprese nella mozione stessa: avvalersi della collaborazione operativa di ARPA Umbria e dei dati in suo possesso; chiedere il coinvolgimento della Sezione di Igiene e sanità pubblica dell'Università degli Studi di Perugia e dei tecnici della A.S.L. Umbria 2, oltre che il coinvolgimento dell'Ordine dei medici, delle associazioni datoriali e sindacali, delle associazioni ambientaliste e dei comitati.

Auspichiamo altresì che questa Commissione si occupi anche della ripresa dell'iter di riconoscimento di quest'area come area ad alta criticità, ad alto rischio di crisi ambientale, anche ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, come modificata dall'articolo 6 della legge 2818 del 1989, n. 305. Da ultimo, chiediamo che di norma i lavori della Commissione si svolgano nella loro sede naturale. Ricordo che questa Regione ha tre sedi, c'è anche la sede di Terni; quindi, salvo considerazioni tecniche che possono essere fatte, questa Commissione potrà svolgere lì i suoi lavori, in modo da agevolare anche le audizioni e i possibili lavori all'interno della sede di Terni stessa.

PRESIDENTE. In riferimento alle dichiarazioni di voto riguardanti l'emendamento, Consigliere Carissimi? No. Nessuna dichiarazione di voto? Perfetto. Non ci sono altre dichiarazioni di voto. Procediamo al voto dell'emendamento.

Dichiaro aperta la votazione sull'emendamento proposto dai Consiglieri Paparelli, Fora, Bori, Bianconi e Porzi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Dichiarazioni di voto sull'atto finale. Adesso si vota l'atto finale. Per dichiarazione di voto ha chiesto la parola il Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Il voto sull'emendamento, sinceramente, credo che sia estremamente esplicativo di una contrarietà a coinvolgere i cittadini, ad attivare procedure che sono quelle di azione concreta e diretta, come il riconoscimento di Terni-Narni come area a elevato rischio di crisi ambientale, così come previsto dalle leggi, non come quella dell'area ambientale complessa (compressa). La lettura dei dati credo che vada fatta in base al riconoscimento degli organi scientifici mondiali. Se l'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosce la diossina come elemento cancerogeno certo, non c'è bisogno di fare esperimenti sui ternani come cavie umane per accertare che anche a Terni la diossina è cancerogena, è conclamato dalla letteratura scientifica. Quindi una presenza di diossina al di sopra dei limiti di legge, all'interno degli alimenti o nell'aria, o nel suolo, è chiaramente un fattore di esposizione e di rischio, che porta all'insorgenza di determinate patologie. Poi non bisogna andare a ricercare il nesso causale certo, di fronte a questo tipo di evidenze. Io sono sinceramente molto colpito e incerto sulla votazione dell'emendamento; dichiaro che mi avvalgo della facoltà di non rispondere e di fronte a questo tipo di atteggiamenti, che sbattono in faccia alla volontà di collaborare e di ragionare oltre gli steccati.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Abbiamo nell'ordine: Consigliere Bori, Consigliere Fora, Consigliere Paparelli, Consigliere Carissimi e Consigliera Pace. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Dalla prima seduta ho detto che la nostra intenzione non è essere opposizione, tanto meno strumentale, ma essere minoranza. Certo, dobbiamo avere delle basi in comune, che prevedono che, se si fa una richiesta come questa e gli altri rappresentanti dell'Istituzione chiedono che nella Commissione sia presente l'Ateneo, l'Università, che sia presente l'Ordine dei medici, che siano presenti le associazioni e la A.S.L., questa è una richiesta basilare, è una richiesta che non dovrebbe nemmeno essere sottoposta a una valutazione politica, perché sono i soggetti necessari per riuscire in Commissione a parlare di cose con cognizione di causa, perché non tutti hanno le stesse conoscenze delle realtà, dei fenomeni e degli effetti, e quindi non tutti si possono permettere di parlare delle stesse cose, rischiando anche di messaggi o di scrivere cose che mettono in difficoltà in prima persona chi le scrive o chi le dà.

Io ritengo che sia stato un passo falso, un errore di percorso, aver bocciato una cosa del genere, perché non era una richiesta che volesse minare l'operatività della Commissione, anzi, contribuiva a evitare che ci fossero poi inciampi proprio nell'attività della Commissione. Ripeto, la richiesta era di inserire all'interno della



Commissione, come strutture per collaborare in maniera operativa, l'ARPA, l'Ordine dei medici, la Sezione di Igiene e sanità pubblica dell'Università, la A.S.L. Umbria 2; mi sembra difficile dire di no, eppure voi lo avete fatto, ma soprattutto lo avete fatto senza prendere la parola e motivare il voto. Quindi, la mia richiesta è di valutare come rimediare a questo errore, proprio perché non vogliamo essere ostativi, vogliamo collaborare; la richiesta è di rimediare a questo errore. Io chiedo una sospensione di cinque minuti, per dialogare fuori dai microfoni con i colleghi e cercare una soluzione, perché noi siamo per trovare soluzioni.

PRESIDENTE. Devo sentire se gli altri Capigruppo sono favorevoli, o se vogliono andare avanti con la votazione. Quindi, non volete sospendere?

Metto in votazione la proposta del Consigliere Bori di sospendere i lavori per trovare una soluzione. Pongo in votazione la proposta del Consigliere Bori.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Andiamo avanti con le dichiarazioni di voto. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Io voterò a favore nell'istituzione di questa Commissione perché credo che dobbiamo uscire dalle dinamiche e dalla politica delle contrapposizioni. Nel contenuto tutti noi eravamo favorevoli all'istituzione di una Commissione e a noi compete, prima ancora che le schermaglie politiche tra opposizione e maggioranza, stare nei contenuti, perché votiamo in funzione dell'incarico politico che ci hanno assegnato i nostri elettori. La Presidente Tesei in occasione dell'insediamento di questo Consiglio regionale, ha utilizzato quasi metà del suo tempo per richiamare il cambio di metodo che questa Assemblea legislativa avrebbe dovuto attuare in funzione del mandato dei nostri cittadini, che non era quello delle contrapposizioni politiche e delle schermaglie. Non so se questo emendamento era stato condiviso in precedenza con la maggioranza, per cui assumo a nome della minoranza un ulteriore approfondimento, perché è anche buon costume che le cose si condividano. Però, al di là del metodo, io credo che quest'Aula debba far prevalere i contenuti, altrimenti davvero siamo tutti interpreti di un modo vecchio di fare politica, dove, a fronte del fatto che qualcuno non dice una cosa, qualcun altro risponde con un atteggiamento di chiusura. Nel contenuto, come io oggi voterò a favore dell'istituzione di questa Commissione, auspico e auspicherei che questa maggioranza, che nel contenuto non può che essere d'accordo sul coinvolgimento istituzionale dell'Università e degli enti preposti, avesse accettato l'emendamento, anche laddove non fosse stato condiviso, perché non



possiamo subordinare i contenuti al metodo. Questo è un vecchio modo di fare politica.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. Ora la parola al Consigliere Morroni, poi al Consigliere Paparelli. Consigliere, cinque minuti per dichiarazione di voto.

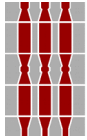
Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Me ne occorreranno molti di meno. Intanto esprimo, a nome del Gruppo di Forza Italia, l'adesione all'istituzione della Commissione. Sorvolo sul perché e sul per come, credo che tutti i Consiglieri abbiano adeguatamente messo in luce le ragioni alla base di una tale scelta e l'opportunità che questo lavoro può mettere dinanzi all'Assemblea legislativa e ai compiti che sono in capo a questa Assemblea sovrana. Vorrei anch'io fare un richiamo affinché non si muoia di tatticismo. Mi sono astenuto rispetto alla richiesta di sospensione del PD perché credo che, se l'Aula vorrà instaurare un clima di confronto costruttivo... quando ho fatto certe affermazioni qui dentro, non le ho fatto tanto per blaterare, ma perché sono profondamente convinto che occorra innescare una diversità anche nel modo di rapportarsi tra maggioranza e opposizione, dove l'attenzione al merito delle questioni e dove la capacità di ascoltare e di andare a sintesi, nel rispetto dei ruoli e delle diverse responsabilità, di chi sta all'opposizione e di chi governa, ma la capacità di dialogare e di ascoltare deve essere un tratto distintivo e peculiare di questo nuovo corso che abbiamo inaugurato. E queste volontà vanno poi testimoniate, non semplicemente enunciate. Ho trovato sterile una contrapposizione di quel tipo, l'ho trovata fuori luogo, e mi auguro che non sia l'inizio di un percorso contrassegnato da rigidità da una parte e dall'altra. Torno a rivolgere un appello a quest'Aula: i problemi che stanno assillando questa regione sono enormi. Sono enormi! E perdere anche solo qualche secondo dietro a queste schermaglie davvero sviscerano il nostro ruolo, ma soprattutto ci rende inadatti al momento storico che abbiamo di fronte e alle responsabilità che dobbiamo affrontare. È un appello che rivolgo davvero sinceramente a tutti, maggioranza e opposizione. Andiamo oltre! Andiamo oltre e soprattutto facciamo sì che in questo contesto prevalga sempre il senso di responsabilità e una visione alta del nostro compito e di quello che dobbiamo fare, qui dentro, per assolvere adeguatamente ed egregiamente al mandato che gli elettori ci hanno dato.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al Consigliere Paparelli, poi al Consigliere Carissimi.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Mi colpiscono molto favorevolmente le parole pronunciate dall'Assessore Morroni, nella sua qualità non solo di Consigliere, ma anche di Vicepresidente. Quando noi ci siamo insediati, il Consigliere Bori, il nostro Capogruppo, a nome non solo nostro, ma dell'intera minoranza, ha detto che noi - e



mi pare che la Presidente Tesei accolse con favore quelle parole, salvo la necessaria dialettica che è fisiologica tra schieramenti che hanno idee e opinioni di fondo, valori e culture diverse – vogliamo essere minoranza e non vogliamo essere opposizione. Se questo è il vostro atteggiamento, voi ci costringete a essere opposizione. Chiedere una Commissione d'inchiesta sull'inquinamento dell'area ternana e rifiutarsi di svolgere i lavori nella città di Terni mi pare che sia un segno che non si voglia risolvere un problema, non si voglia dare la necessaria attenzione a una problematica, per trovare soluzioni comuni. L'Assessore Morroni sa che noi, avendo anche una responsabilità di governo nazionale, siamo disponibili al confronto, nell'interesse della comunità umbra, su diverse questioni che attengono le questioni ambientali. Però chiediamo reciprocità perché, se non c'è questa reciprocità, ci sarà chiusura. Ci sarà chiusura da entrambe le parti.

Voi oggi non siete consapevoli di ciò che avete bocciato. Voi avete bocciato un emendamento che prevedeva che la Commissione audisse chi deve audire. Allora la Commissione quali lavori farà? Su che? Ci riuniamo tra di noi a Perugia con i tecnici della Regione per fare cosa, se non ci avvarremo dell'ARPA, dell'Università, di quello e quell'altro? Voi lo avete negato. Bocciando l'emendamento, avete negato questa possibilità. È così, Consigliera Pace, istituzionalmente è così. Le Istituzioni funzionano così. È così. L'ignoranza istituzionale è una brutta bestia, da questo punto di vista. Voi avete negato questa possibilità...

(Brusio in aula)

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

“Calmo” attiene al tifo da stadio, diciamo così. Voi avete negato la possibilità che si audissero una serie di soggetti che devono essere auditi. Avete negato la possibilità di utilizzare ARPA come strumento operativo di questa Commissione; poi, se ci saranno le condizioni per recuperare tutto questo, ben venga. Io ho anche proposto ai colleghi della maggioranza di scriverla insieme questa cosa, di scriverla insieme! Ci ho parlato informalmente ieri, ricevendo assenso. Quindi, se poi la parola non conta, se la volontà di costruire insieme su tematiche che non hanno colore politico, ma tematiche sulle quali c'è una volontà comune di giungere non solo a un'analisi, ma anche, mi auguro, a proposte comuni che dovranno coinvolgere anche il Governo – penso alla normativa che abbiamo richiamato, penso al riconoscimento della criticità di area complessa, che richiederanno un coinvolgimento – se l'atteggiamento è questo, sono d'accordo con l'Assessore Morroni, non andiamo da nessuna parte. Ma non solo non ci andiamo noi, noi abbiamo meno responsabilità in questo caso. Quindi, al di là dei toni che ciascuno di noi usa, penso che ci sia la necessità di recuperare quello che oggi non è stato votato. Se non viene recuperato, noi valuteremo ovviamente l'opportunità di partecipare ai lavori stessi della Commissione; ma se non ci sono le condizioni perché questo avvenga nella maniera più tranquilla possibile... Noi le condizioni le



avevamo create e le manteniamo. Io voterò a favore per l'istituzione della Commissione d'inchiesta, non voterò contro, perché penso che quello sia un problema che comunque vada risolto. Però, se ci si aspetta che noi ci si comporti da minoranza, voi comportatevi da maggioranza.

PRESIDENTE. Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio i colleghi per il loro contributo, contribuendo a rendere questa discussione assolutamente sterile. Mi si consenta al commento. Mi unisco alle considerazioni del collega Fora, che ringrazio, in termini propositivi. Chi come me è poco aduso alla politica vede queste schermaglie assolutamente inconcludenti. Riguardo al metodo, non mi sembra che noi possiamo subire alcun tipo di lezione riguardo al metodo, non fosse altro perché la nostra richiesta di Commissione è stata presentata venti giorni fa; per cui, nonostante lo Statuto e il Regolamento prevedano la proposizione degli emendamenti, così come è stato fatto, ma il buon senso avrebbe a mio avviso giustificato un'interlocuzione magari non durante la sessione, ma anche un'ora prima.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Alle otto di mattina noi dobbiamo essere disponibili per il Partito Democratico?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, se posso parlare...

- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Paparelli, faccia andare avanti il Consigliere Carissimi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

PRESIDENTE. No, non la interrompe nessuno. Prego, Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

La ringrazio. Mi permetto di dire che vorremmo superare questo costante insegnamento riguardo a come dobbiamo noi dobbiamo fare politica.



Indico che l'emendamento è stato bocciato nella misura in cui lo stesso è palesemente fuori perimetro, per due ordini di motivi: la prima parte, quella che riguarda il riconoscimento di area a elevamento rischio di crisi ambientale, è un procedimento legislativo che attiene al Parlamento nazionale, in quanto c'è una relazione ministeriale da presentare, ci sono delle Commissioni permanenti in seno al Parlamento che devono fornire un parere al Presidente del Consiglio dei Ministri. Per cui mi sembra palesemente ultroneo e distante dalle finalità, rispetto a quella che è la razionalizzazione dei dati della zona ternana.

Mi riferisco poi al Consigliere Bori, rispetto alle sue considerazioni, riguardo al fatto che bisogna entrare in punta di piedi, o piuttosto che i dati esistono e vanno valutati in sede medica. In primo luogo, mi sembra quanto meno poco elegante trovarmi a dovere ribadire cose che ho già detto, sono costretto a ridirle solo perché le persone che lanciano il sasso, nel momento in cui si parla e si ribadisce, non si trovano mai in aula; questo, sinceramente, lascia un po' il tempo che trova, perché mi trovo a dover ribadire che la seconda parte del vostro emendamento, quello in cui si dice che la Commissione svolgerà i propri lavori garantendo la collaborazione collaborativa di ARPA e A.S.L., ma è assolutamente scontato. Oltre ad averlo detto, quindi chi fosse stato presente avrebbe potuto sentirlo, ma dato che sono un avvocato e non ho mai fatto una richiesta di istanza come questa, prima di presentarla ho avuto l'accuratezza di andare a verificare quali fossero le altre istanze, nel momento in cui sono state precedentemente costituite Commissione d'inchiesta. E non ho visto in nessuna di queste Commissioni che c'era scritto quali sono gli organi che ne fanno parte, ci mancherebbe altro. La Commissione chi dovrebbe ascoltare? Me e chi ne fa parte? Ovviamente, ascolterà in primo luogo ARPA, in primo luogo la A.S.L., in primo luogo le associazioni ambientaliste, l'ho appena detto.

Per cui, se il metodo che vogliamo utilizzare è nuovo, e per me è nuovo comunque, se vogliamo perdere tempo nell'inserire delle cose che non hanno cittadinanza e dovremmo parlarne per ore, spostando il fuoco del problema da un'altra parte, qui non trova cittadinanza. Per cui la nostra richiesta e la nostra dichiarazione di voto è per l'istituzione della Commissione.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie. Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Voglio fare due ordini di considerazioni. Il primo è per raccogliere il clima costruttivo richiamato dal collega Vicepresidente della Regione, Roberto Morroni. È proprio questa costruttività che noi abbiamo cercato di mettere in piedi e di darne dimostrazione all'atto pratico. Faccio l'esempio della Commissione che ho l'onore di



presiedere, dove sia il collega Bettarelli che il collega Bori possono testimoniare a quest'Aula e a tutti i cittadini che ci stanno seguendo che mai è mancato il confronto e l'ascolto rispetto a richieste di audizione di tecnici del settore, rispetto alla materia che stavamo affrontando. Lo stesso varrà senza ombra di dubbio nella Commissione richiesta invece dal collega Carissimi, dove è ovvio che su tanti specifici argomenti avremo l'obbligo e la necessità di confrontarci con gli esperti del settore, che siano medici, membri dell'ARPA o della ASL. Le audizioni sono previste nel Regolamento sia delle Commissioni consiliari permanenti, sia di quelle speciali. Resto basita nella lettura dell'emendamento proposto dalla minoranza, non dall'opposizione, come vi piace definirvi, proprio perché, invece, leggo soltanto delle parole strumentali. Finalmente raccolgo da parte del collega Paparelli che si ricorda che esiste la città di Terni, tanto da prevedere addirittura sedute di questa Commissione speciale nella città di Terni...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia)*.

Per favore, collega Paparelli, faccia silenzio. La ringrazio. Rispetti i suoi colleghi. Capisco che la parte da cui proviene non ci è abituata perché, secondo il principio dell'ineluttabilità di tutte le cose e del partito che si faceva Stato, avete zittito per anni questi banchi, ma purtroppo oggi non è più così e anche voi sarete costretti a sentirvi parlare, collega Paparelli, e mi dispiace che abbia abbandonato l'aula. Quindi, dicevo, prendo atto che finalmente il collega Paparelli si ricordi che esiste la città di Terni, dove sicuramente non mancheranno gli appuntamenti di questa Commissione speciale, perché le Commissioni, sia quelle speciali che quelle permanenti, possono anche prevedere sedute al di fuori del Palazzo. Quindi sicuramente non mancherà, così come non mancherà l'attenzione della Giunta e della Presidente per la nostra città, come hanno già dimostrato dopo 16 anni, mentre qualcuno si dimenticava invece della provincia di Terni, e non erano certi i nostri "compagni di partito", se mi è consentito.

Quindi, alla luce di tutto questo, ritorno al richiamo iniziale: cerchiamo di essere costruttivi; il momento storico è particolare, questa regione ha problemi enormi e questi dibattiti anche superficiali, che scadono su un piano che francamente non credo dovrebbe appartenere al valore di quest'Aula, lasciamoli fuori, lasciamoli da parte. Quando ci andiamo a confrontare su temi come l'ambiente, la salute dei cittadini, degli umbri, cerchiamo di elevare il nostro livello, cerchiamo di fare sintesi, senza strumentalizzare. Questo è l'appello, questo è il richiamo e questa, senza ombra di dubbio, è l'intenzione con cui, invece, il collega Carissimi ha voluto riportare al centro un problema così sentito. Non si tratta, come diceva il collega Bori, di fare allarmismo. Non si tratta di fare allarmismo, ma siamo in un momento in cui i dati certificati, di cui lei e il collega De Luca parlavate, vanno non soltanto raccontati, ma affrontati, per cominciare a dare delle risposte, piccole in prima battuta, più grandi in prospettiva.



Abbiamo cinque anni davanti, tutti da percorrere, permettiamo finalmente a questa regione di procedere a un'unica velocità, da nord a sud. Quello che dobbiamo fare nei prossimi cinque anni non è sostituire con le nostre attenzioni la provincia di Terni con quella di Perugia, tutt'altro; è riportare tutta la regione, in tutti i temi e in tutti gli aspetti, a un'unica velocità, dal nord al sud dell'Umbria. Questo credo sia il valore e l'intento di un'Aula come questa; questo è il mandato che ci hanno affidato migliaia di cittadini, soltanto tre mesi fa. Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Sono rimasto sorpreso dal respingimento dell'emendamento, anche se ho ascoltato con attenzione le motivazioni fuori onda che poi sono arrivate, qualcuna direttamente dai Consiglieri. Sposo l'intervento del collega Fora sul motivo per il quale siamo qui: siamo qui per contribuire a un rilancio della nostra regione. Quindi il mio atteggiamento non cambierà mai rispetto a questa situazione, per questo voterò a favore della proposta del Consigliere Carissimi, anche se con un po' di amarezza, devo dire.

PRESIDENTE. Ultimo intervento, Consigliere Pastorelli. Poi procediamo al voto.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Sembrava troppo facile una seduta che andasse avanti in modo liscio, ci complichiamo la vita da soli. Mi rivolgo alla minoranza, ho ascoltato con attenzione gli interventi di tutti, ma poi in qualche modo si deve anche rispondere. Innanzitutto ringrazio per il lavoro fatto il collega Daniele Carissimi, riguardo l'istruzione della Commissione; grazie, Daniele, per quello che hai fatto. La forma è sostanza, anche in politica. La condivisione, bene, il metodo deve essere quello della condivisione, per carità, ma non possiamo prescindere dal fatto che la condivisione avvenga durante la discussione dell'atto, neanche i miei Consiglieri di maggioranza mi propongono una modifica, in qualità anche di capogruppo, di un qualsiasi atto durante. Quindi, magari ci aspettiamo una condivisione fatta un pochino prima, non è una chiusura.

(Intervento fuori microfono)

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

A me risulta tutt'altro. Entrando nel merito dell'emendamento, anche il Consigliere Carissimi, che era stato chiaro nell'esposizione della proposta, non esclude il fatto che la Commissione possa audire, sentire, collaborare con tutti quegli enti che erano



proposti nell'emendamento. Quindi trovo la discussione sterile. Rivendico, comunque, l'autonomia gestionale e politica del Gruppo della Lega, assolutamente, su certi tipi di valutazioni. Consigliere Paparelli, "ignoranza istituzionale" – e parlo personalmente, non posso parlare per i colleghi – ci può stare, per carità di Dio, ho tanto da imparare da tutti, ma ogni giorno che mi sveglio prego Iddio prima per la famiglia, poi perché non possa compiere gli errori gravi che avete fatto negli anni passati, lei e tutta la sua compagnia, nella gestione della Regione Umbria. E, vivaddio, io prego tutti i giorni questo, Consigliere Paparelli. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.
Ora procediamo alla votazione finale dell'atto.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Procediamo con l'esame delle mozioni. Il Consigliere Paparelli mi ha comunicato prima di richiedere il rinvio della trattazione della mozione da lui presentata. Quindi, se siete d'accordo, la rinviemo. Poi deciderete come minoranza se metterla all'ordine del giorno della prossima seduta, sapendo che tra qualche minuto scade il termine per la presentazione.

Ricordiamo la regola dell'articolo 94 del Regolamento interno: la mozione può essere illustrata solo dal primo firmatario, per un tempo non eccedente i 10 minuti; nella discussione possono intervenire, per un tempo non eccedente i 15 minuti, un Consigliere per ogni Gruppo, per ciascuna componente del Gruppo Misto, e un rappresentante della Giunta. Il Consigliere ha diritto alla replica per un tempo di 5 minuti. Non sono permessi altri interventi, salvo che per la dichiarazione di voto.

Ci è rimasta una sola mozione, proposta dal Consigliere Fora. Visto che non c'è l'Assessore Coletto, non ho capito se proponeva il rinvio in Commissione. La illustrate e poi proponete il rinvio in Commissione.

OGGETTO N. 5 – RIQUALIFICAZIONE SISTEMA REGIONALE DI WELFARE – ADEGUAMENTO TARIFFARIO REGIONALE COOPERATIVE SOCIALI E RETTE STRUTTURE SOCIALI, SOCIO-SANITARIE E SANITARIE – Atto numero:

28

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).



La decisione più corretta sarebbe stata, probabilmente, quella di rinviare la discussione di questa mozione. Ho chiesto di illustrarla perché ritengo doveroso che quest'Aula si assuma una responsabilità importante, su un tema che qualifica la vita dei nostri cittadini, come il welfare, soprattutto in mancanza dell'interlocutore cui dovrei illustrare questa mozione, anzi, potrei dire degli interlocutori, identificando gli interlocutori sul piano organizzativo e gestionale nella figura della Presidente Tesei e dell'Assessore al ramo, Coletto.

Quando la Presidente Tesei illustrò le linee programmatiche di questa maggioranza, ebbi modo di evidenziare che mancava del tutto qualsiasi riflessione rispetto al modello di welfare. Evidenziai anche come non c'era nessun riferimento al Terzo Settore, al volontariato, alla cooperazione sociale e a come questa regione intenda prendere in mano seriamente la necessità di ripensare complessivamente il modello di welfare della nostra comunità. La Presidente Tesei, nella replica, mi rassicurò verbalmente e mi disse che a lei stava molto a cuore il Terzo Settore, il welfare, la cooperazione sociale e si sarebbe impegnata personalmente su questo fronte. Quindi, faccio riferimento alla Presidente Tesei e lo faccio pubblicamente, anche se oggi è assente, perché l'atteggiamento anche odierno dell'Assessore Coletto lo trovo, perdonate il giudizio, di scarso rispetto istituzionale. Dall'inizio di questo mandato non siamo riusciti a dialogare mai con l'Assessore Coletto, io non l'ho mai sentito pronunciare la parola "politiche sociali" in quest'Aula, pubblicamente, all'interno della sua funzione di Assessore. Non l'ho mai sentito parlare di welfare; non ha mai incontrato, da quello che sappiamo, nessun soggetto del Terzo Settore di questa regione. Vedete, c'è un problema che non è politico, non è di opposizione tra maggioranza e minoranza, è legato alla vita delle persone della nostra regione. La vita delle persone, l'avete detto anche voi oggi, non può essere tema di schermaglie politiche, non può essere legato alle maggioranze e alle opposizioni. La vita delle persone non è fatta solo di cura e di sanità, sebbene sia fondamentale rivedere la qualità dei nostri servizi sanitari, ma è fatta anche di promozione del benessere delle nostre comunità, è fatta anche di qualità di vita, è fatta di relazioni, è fatta di politiche sociali. Tutte le politiche sociali in questa regione, non è un tema di sinistra o di destra, sono sempre state considerate, e non solo nella nostra regione, ancillari alla sanità, da sempre, tanto che da sempre l'Assessorato è Sanità e Servizi sociali e da sempre i Servizi sociali sono ancillari, vengono alla fine delle politiche sanitarie, perché ci si prendono meno voti, perché ci sono meno soldi e perché c'è meno cultura. Io faccio questa premessa alla mozione e ho chiesto di illustrarla oggi proprio perché, se non rimettiamo al centro politico di quest'Aula una riflessione importante sul tema del welfare, non facciamo un buon servizio alle nostre comunità.

Chiedo pubblicamente alla Presidente Tesei di riprendersi la delega alle Politiche Sociali, dopo che per tre mesi il nostro Assessore non si è mai impegnato a fare una qualsiasi cosa e una riflessione rispetto alle politiche di welfare.



La mozione interviene sul tema che ho appena illustrato. Chiede in prima battuta alla Giunta come si intenda affrontare la ridefinizione complessiva del nostro modello di welfare regionale, alla luce del fatto che la Regione Umbria ha un Testo unico approvato nel 2015 in materia di sanità e di servizi sociali, che riconosce il valore dell'economia sociale e del Terzo Settore; riconosce, sviluppa e promuove il valore dell'associazionismo e del volontariato. La stessa Vicepresidente Fioroni, in questi ultimi giorni, ha pubblicamente riconfermato il valore del Terzo Settore. Dovreste sapere che c'è un Codice del Terzo Settore approvato dal Governo nel 2017, i cui decreti attuativi sono stati approvati recentemente e richiedono che tutte le Regioni rivedano complessivamente il sistema di regolazione dei rapporti con il privato sociale nelle nostre comunità. Ma c'è anche un altro tema: purtroppo nelle nostre comunità i bisogni sociali aumentano sempre, non diminuiscono, aumentano i bisogni di cura, aumentano i bisogni di politiche sociali, di assistenza e le risorse pubbliche diminuiscono sempre. E anche questo non è un tema di destra o di sinistra. Allora, se non ci attiviamo responsabilmente per rivedere un piano di regolazione che nella nostra regione è fermo da anni, un Piano sociale che è fermo da anni e va rivisto, un sistema di accreditamento delle strutture socio-sanitarie che è fermo da anni e va rivisto, se questo non si pone come urgenza massima dell'attività politica di questa Regione, è inutile avere strade più efficienti, buche riparate, sistemi di trasporto migliori, perché le persone staranno sempre peggio.

La mozione chiede – e su questo rinnovo l'impegno della Giunta e dell'Assessore, quando avremo l'onore di avere una sua risposta su questo tema, visto che stamattina si è pronunciato oltre il limite dell'orario, per oltre 15 minuti, a parlare di un ospedale e non ha ritenuto evidentemente importante alla stessa maniera ragionare insieme sui temi del welfare – come si intenda procedere rispetto al rinnovo del tariffario regionale delle cooperative sociali. La Regione ha due strumenti che regolano il mercato sociale: il tariffario delle cooperative sociali, che sono tra i principali fornitori di servizi di welfare nella nostra regione, e la regolazione delle rette con le quali le Aziende sanitarie pagano i fornitori che gestiscono strutture socio-sanitarie. Sono due strumenti scaduti da anni, le rette sono ferme anche da 14 anni, nella nostra regione, l'adeguamento del pagamento delle rette ai fornitori di servizi; il tariffario è fermo da cinque anni. Parliamo di 8 mila occupati nel Terzo Settore, nelle cooperative sociali, che hanno avuto adeguamenti contrattuali i cui pagamenti da parte degli enti preposti sono fermi anche da dieci anni. Quindi, oltre che incidere ovviamente nella qualità dei servizi che eroghiamo, stiamo parlando di servizi resi complessivamente a oltre 150 mila persone nella nostra regione, parliamo anche di 8 mila occupati nelle cooperative sociali che aspettano da ormai cinque anni il rinnovo contrattuale. In questo caso non è neanche una spesa che incide nel bilancio regionale, perché la Regione ha l'obbligo di adeguare il tariffario, che poi applicheranno nell'erogazione dei servizi le Aziende sanitarie e i Comuni. Quindi non è materia che incide nella programmazione finanziaria diretta del bilancio regionale, incide in quella dei bilanci delle Aziende sanitarie e dei Comuni, ma l'urgenza nell'affrontare il tema è relativa a



scadenze che si sono già maturate da diversi anni, sulle quali è assolutamente fondamentale, io ritengo, che la Regione si attivi con urgenza.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Solo per dire che il tema, come diceva il Consigliere Fora, veramente ci deve vedere uniti nell'azione, tutti quanti, un tema così sensibile. Ed è per questo che, come Gruppo Lega, Presidente, chiedo all'Aula il rinvio per approfondimenti in Commissione della pratica.

Caro Consigliere Fora, lei ha fatto un passaggio sull'assenza della Presidente Tesei e dell'Assessore Coletto, i quali erano bene informati da me che codesta pratica sarebbe stata in qualche modo rinviata in Commissione – era una mia proposta – come lo sapeva lei dalle 21.37 di ieri sera, quando ci siamo messaggiati e le ho detto qual era l'intenzione del Gruppo Lega. Quindi non prendiamoci in giro. La Presidente e l'Assessore sapevano anche di questo e penso che non vogliano eludere una discussione talmente importante e sensibile come questa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli. Pongo in votazione la richiesta di rinvio in Commissione della mozione. Prego, Consigliere.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

La proposta di rinvio in Commissione, per quanto mi riguarda, essendo il proponente della mozione, era già stata condivisa; apprezzo il metodo, in questo caso ho proposto io il metodo, quindi l'ho attivato e ho avuto risposta positiva. Questo però non elude la responsabilità istituzionale di chi ha la responsabilità di governo di questa Regione, nel rispetto del ruolo, di essere presente in aula e di argomentare in quest'aula, che è il luogo istituzionale deputato, in quanto interlocutore, come hanno fatto tutti gli altri Assessori stamattina, nel rispondere in maniera puntuale alle interrogazioni che sono state poste, rispetto a una mozione che aveva, credo, tutta la dignità di essere discussa in quest'aula, pur rinviando gli approfondimenti tecnici in Commissione. Sono favorevole nel rimandarla con urgenza in Commissione, e penso che sicuramente la Presidente Pace se ne farà carico con la relativa urgenza, ma rimarco oggi l'assenza politica dell'Assessore Coletto alla discussione di questo argomento e auspico che almeno in Commissione avremo la possibilità, con urgenza, di attivare un dialogo.

PRESIDENTE. Ricordo comunque che l'Assessore Coletto, come ho detto all'inizio, ha mandato una e-mail, dicendo che doveva essere presente alla seduta della Commissione Salute a Roma.

Sull'ordine dei lavori, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).



Vorrei chiedere a lei, Presidente, in merito a questa giustificazione, di quale Commissione si parla.

PRESIDENTE. La Commissione Salute, mi dice.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sì, ma partecipa come Assessore o con altro incarico?

PRESIDENTE. Non lo so, mi è arrivata la e-mail e l'ho letta.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sono curioso di saperlo.

PRESIDENTE. Chiederemo.

Proseguiamo con la votazione per il rinvio dell'atto in Commissione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Si rinvia in Commissione.

OGGETTO N. 7 – RELAZIONE ANNUALE 2019 SULL'ATTIVITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO E SULLO STATO DEI RAPPORTI DEL VOLONTARIATO CON GLI ENTI LOCALI – ART. 376 DELLA L.R. 09/04/2015, N. 11 (TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: [18](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Pace (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1256 del 18/12/2019

PRESIDENTE. Non si vota, è una presa d'atto. Se si vuole, si può intervenire.

Do la parola alla Consigliera Pace, che farà l'illustrazione.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. L'atto n. 18, la relazione iscritta all'ordine del giorno della Seduta odierna dell'Assemblea legislativa, è un atto al solo esame, sul quale si esprime la Commissione competente, la Terza, che ho l'onore di rappresentare, presentando gli esiti della propria istruttoria all'Aula. L'Assemblea prende atto della relazione, o delle relazioni, della Commissione, senza però che vi sia alcuna deliberazione da parte dell'Assemblea stessa, come ci ricordava il Presidente.



In questo caso, si riferisce in merito alla relazione annuale presentata all'Assemblea legislativa dalla Giunta regionale sull'attività delle organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato per l'anno 2019, ai sensi dell'articolo 376 della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11, "Testo unico in materia di sanità e servizi sociali".

Il procedimento che viene seguito per riferire all'Assemblea in merito a questo atto prevede, quindi, che le organizzazioni del volontariato iscritte nel registro regionale del volontariato trasmettano al Comune dove hanno sede, entro e non oltre il 31 gennaio di ogni anno, una relazione illustrativa delle attività svolte nell'anno precedente, nonché il programma di attività previste per l'anno successivo. Il successivo comma 2 dell'articolo 376 dispone, invece, che i Comuni, una volta riscontrato l'effettivo svolgimento delle attività da parte delle organizzazioni del volontariato con sede nel territorio comunale, trasmettano a loro volta alla Regione, entro il 31 marzo di ogni anno, la relazione illustrativa dell'andamento dei rapporti intercorsi con le organizzazioni del volontariato presenti nel proprio territorio.

La relazione annuale che la Giunta regionale trasmette all'Assemblea legislativa, ai sensi del comma 3 del citato articolo 376, tiene conto pertanto di quanto riportato nelle relazioni ricevute da parte dei singoli Comuni. I Comuni che dovrebbero trasmettere alla propria Regione entro il 31 marzo di ogni anno spesso non riescono a rispettare tale termine, anche a causa del fatto che molte associazioni, a loro volta, non relazionano entro il 31 gennaio. La mancata o ritardata trasmissione della propria relazione al Comune di riferimento da parte di un'associazione spesso è sintomo di un periodo non troppo positivo che stanno attraversando. La ritardata presentazione della relazione da parte delle organizzazioni del volontariato produce effetti su tutta la procedura, ma si osserva che, qualora la Giunta regionale rispettasse il termine annuale del 30 giugno, termine ordinatorio e non perentorio per la presentazione della propria relazione all'Assemblea legislativa, tale relazione presenterebbe una situazione incompleta per la mancanza, appunto, delle relazioni dei numerosi Comuni e non utile al fine del monitoraggio della presenza e delle attività svolte dalle associazioni di volontariato nel territorio regionale.

Il quadro normativo regionale va inoltre integrato con le disposizioni contenute nel decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, "Codice del Terzo Settore", a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), e della legge 6 giugno 2016, n. 106, noto come Codice del Terzo Settore, in attuazione della legge 106/2016, "Delega al Governo per la riforma del Terzo Settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale". L'entrata a regime del Codice del Terzo Settore prevede novità e adempimenti complessi, primo fra tutti l'entrata in funzione del Registro unico nazionale del Terzo Settore, al momento non ancora operativo, ma che comporterà una diversa modalità di iscrizione delle associazioni. Proprio in questa parte la normativa regionale dovrà essere modificata e adeguata a quella nazionale. Al momento si stanno aspettando le indicazioni ministeriali. Come sopra accennato, la



relazione sull'attività svolta nei territori è relativa all'anno 2018, ma la Giunta regionale ha cercato di fornire l'andamento delle iscrizioni e delle cancellazioni dal Registro regionale per l'anno 2019, registro che peraltro è disponibile è sempre consultabile online nel sito della Regione dell'Umbria.

Entrando nel dettaglio e per fornire i dati sulla tenuta del registro dell'atto in esame, risulta che per l'anno 2019 sono pervenute 68 istanze di iscrizione al Registro regionale del volontariato, di cui 54 accolte, quindi sono state iscritte al Registro regionale del volontariato, 3 hanno avuto il provvedimento di diniego per carenza dei requisiti previsti, 4 sono state archiviate perché le domande sono state ritirate; per 7 istanze il procedimento è ancora in corso. Delle 54 nuove iscrizioni la maggior parte, cioè 46, svolgono attività sociali dedicate in particolare alle problematiche connesse a gravi patologie, alla promozione e alla tutela del diritto alla salute, all'assistenza di persone svantaggiate, nell'ambito delle famiglie e delle Istituzioni; 4 si dedicano ad attività culturali, 2 a quelli di Protezione civile, una di salvaguardia ambientale e una ad attività sportive. Oltre alle iscrizioni, ai dinieghi e alle archiviazioni, l'Ufficio regionale competente ha provveduto nell'anno in corso a 19 cancellazioni dal Registro regionale del volontariato: 11 cancellazioni a seguito di inadempienza, di cui all'articolo 378 della legge regionale 11/2015; 7 cancellazioni attuate per cessata attività, su richiesta delle associazioni stesse, e una cancellazione per l'intervenuta iscrizione nel Registro delle associazioni di promozione sociale (APS) di cui alla medesima legge regionale 11/2005, la quale prevede all'articolo 390 l'incompatibilità tra l'iscrizione al Registro del volontariato e quella al Registro delle APS.

Si ricorda che il Registro regionale delle organizzazioni di volontariato della Regione dell'Umbria è suddiviso in due parti: la prima è ordinata per numero progressivo, mentre la seconda è suddivisa per i settori di attività previsti all'articolo 371, comma 4, della legge regionale 11/2015 e le organizzazioni sono iscritte in base al prevalente settore di attività. Per completezza d'informazione, si precisa che dalla relazione emerge che il numero totale delle associazioni iscritte a oggi al Registro regionale del volontariato è pari a 626, così suddiviso per settori di attività: attività sociali, sono 414, pari al 66 per cento; attività sanitarie, sono 72, pari al 12 per cento; le attività di Protezione civile sono 63, pari al 10 per cento; attività culturali e artistiche 35, pari al 6 per cento; le attività di salvaguardia patrimonio storico, culturale e ambientale sono numero 32, pari al 5 per cento; quelle legate alle attività sportive, ricreative e del tempo libero sono 7, pari all'1 per cento; quelle legate alle attività scientifiche sono 2, al di sotto dell'1 per cento, e quelle legate alle attività educative sono invece 1, quindi anch'essa è al di sotto dell'1 per cento.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, ricordo che l'atto non deve essere votato.

Quindi dichiaro chiusa la seduta, ricordando che la prossima si terrà martedì 11 febbraio, alle ore 10.00.

La seduta termina alle ore 13.22.